

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE



SUMMARIUM

Acta Ioannis Pp. XXIII: Epistula, p. 129 - Allocutiones, p. 135 - Nuntius radiophonicus, p. 144 - Nuntius scripto datus, p. 149.

Acta Pii Pp. XII: Constitutiones Apostolicae, p. 152 - Litterae Apostolicae, p. 158.

Acta SS. Congregationum: S. C. Rituum: Decretum, p. 160.

Acta Tribunalium: S. Paenitentiarum Apostolica: Oratio Indulgentiarum ditata, p. 163.

Diarium Romanae Curiae: Audientiae Solenni - Segreteria di Stato: Nominine, pp. 165-176.

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M · DCCCC · LIX

Directio:
Palazzo Apostolico — Città del Vaticano

Administratio:
Libreria Editrice Vaticana

Pretium annuae subnotationis:
In Italia, Lib. 1500 — extra Italiam, Lib. 2300 vel \$ 5

Pretium unius fasciculi:
In Italia, Lib. 100 — extra Italiam, Lib. 190 vel \$ 0,30

Libreria Vaticana subnotatoribus fasciculos Commentarii mittere potest etiam via aërea, charta indica impressos.

« Bis fere in mense (Commentarium) prodibit ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur » (Ex Commentarii Officialis ratione, die 29 Octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. LI, n. 3 - 11 Martii 1959)

ACTA IOANNIS PP. XXIII

EPISTULA	PAG.
<i>La familiarità.</i> - Ad Venerabiles Fratres Archiepiscopos, Episcopos ceterosque locorum Ordinarios Italiae, vicesimo exeunte anno ab obitu Pii Pp. XI f. r. et anno tricesimo revoluti, ex quo Conventiones inter Sanctam Sedem Italianumque Gubernium ad Lateranum pactae sunt. 6 Februario 1959	129

ALLOCUTIONES

I. <i>Habita in Patriarchali Basilica Libe-</i> <i>riana ad terminanda saecularia sol-</i> <i>lemnia ob mirabile visum B. Mariae</i> <i>Virg. Immaculatae in Lapurdensi</i> <i>specu.</i> - 15 Februarii 1959	135
II. <i>Quam habuit in Ecclesia S. Ludovi-</i> <i>ci, Francorum Regis, cum primum</i> <i>eam invisit, adstantibus Emis Patri-</i> <i>bus Cardinalibus, Praelatis praecla-</i> <i>risque Viris e Gallica Natione.</i> - 18 Februarii 1959	140

NUNTIIUS RADIOPHONICUS

<i>Universis christifidelibus, die XVIII Februa-</i> <i>rii anno MCMLIX, quo sacra saecula-</i> <i>ria sollemnia, ad commemorandum</i> <i>mirabile visum B. Mariae Virg. in</i> <i>Lapurdensi specu indicta, terminata</i> <i>sunt</i>	144
---	-----

NUNTIIUS SCRIPTO DATUS

<i>Alumnis Scholarum Catholicarum Civita-</i> <i>tum Foederatarum Americae Sep-</i> <i>temtrionalis, ad eorum sollicitandam</i> <i>caritatem in indigentes aliarum na-</i> <i>tionum pueros.</i> - 17 Ianuarii 1959	149
---	-----

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I. <i>SEULENSIS (Cheongjuensis - Daileonen-</i> <i>sis), Sacro suadente.</i> - E Vicariatu apostolico Seulensi quaedam detra- huntur civiles provinciae, quibus duo Vicariatus apostolici conduntur, « Cheongjuensis » et « Daileonensis » appellandi. - 23 Iunii 1958	152
II. <i>SINUS ALBI. Externum atque adventi-</i>	

<i>cium.</i> - In metropolitano templo Sinus Albi Canonice Collegium constituitur. - 7 Iulii 1958	154
III. <i>PHILADELPHIENSIS - STANFORDENSIS.</i> <i>Apostolicam hanc.</i> - Exarchia Apo- stolica Philadelphiensis byzantini ritus, in Americae Septentrionalis Foederatis Civitatibus, ad dignita- tem metropolitanae sedis evehitur; exarchia vero Apostolica Stanfor- densis ad eparchiae gradum; ex his- demque Ecclesiis nova provincia ec- clesiastica constituitur. - 10 Iulii 1958	156

LITTERAE APOSTOLICAE

I. <i>Maria, Parens Auctoris.</i> - Beata Ma- ria V., nomine « Auxilii Christia- norum » invocata, praecipua Caele- stis Patrona dioecesis Vellorensis proclamatur. - 13 Decembris 1957	158
II. <i>In vitae.</i> - Beata Maria V. « Omnium Gratiarum Mediatrix » praecipua Caelestis Patrona totius dioecesis Meerutensis constituitur. - 4 Ia- nuarii 1958	159

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

<i>Ruremonden.</i> - Decretum introductionis causae pro beatificatione S. D. Cla- rae Fey, fundatricis Instituti Soro- rum a Paupere Infante Iesu. - 11 Augusti 1958	160
--	-----

ACTA TRIBUNALII

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

<i>Oratio in honorem Eucharistici Regis, a</i> <i>Summo Pontifice Ioanne XXIII exa-</i> <i>rata ad apparandum Eucharisticum</i> <i>Congressum ex omnibus nationibus</i> <i>Monachi anno MCMLX celebrandum,</i> <i>Indulgentiis ditatur.</i> - 21 Februarii 1959	163
---	-----

DIARIUM ROMANAE CURIAE

I. <i>Udienze solenni</i>	165
II. <i>Segreteria di Stato: Nomine</i>	165

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

EPISTULA

AD VENERABILES FRATRES ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS CETEROSQUE LOCORUM
ORDINARIOS ITALIAE, VICESIMO EXEUNTE ANNO AB OBITU PII PP. XI F. R. ET
ANNO TRICESIMO REVOLUTO, EX QUO CONVENTIONES INTER SANCTAM SEDEM
ITALICUMQUE GUBERNIUM AD LATERANUM PACTAE SUNT.

IOANNES PP. XXIII

Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione. — La familiarità di pensiero e di parola con i ricordi del Nostro veneratissimo predecessore Pio XII Ci è motivo di continua soavità e di grazia nella successione delle settimane e dei mesi, da quando assumemmo la eredità del suo compito pontificale.

Sono richiami, sono risonanze, sono inviti di una esperienza di universale paternità, che Ci tornano a quotidiano incoraggiamento e conforto.

Ma al di là della figura tanto cara e benedetta di Pio XII, Ci è spontaneo risalire agli altri Pii, che della paterna maestà del loro ministero hanno raddolcito le asprezze della vita umana fortificando l'affermazione dei principi che più interessano lo spirito e li riassumono nella riconosciuta preminenza dei beni soprannaturali e della santificazione delle anime su tutte le ricerche e le conquiste di ordine materiale e temporale.

Oh! che felice ascendere a ritroso degli anni da Pio XII a Pio XI, a S. Pio X, a Pio IX, come per la scala luminosa di Giacobbe così ricca di meraviglie e di sorprese. Di questi giorni torna più vivo il richiamo

al Pontefice Pio XI, compiendosi il ventesimo anniversario della sua morte e il trentesimo di uno dei più notevoli avvenimenti della storia contemporanea della Chiesa — cioè dei Trattati Lateranensi — merito preclaro di quel grande spirito di uomo, di Pontefice, non immemore della cara terra che gli diede i natali.

Nella imminenza presentita della sua fine, quella sua sempre robustissima volontà aveva convocato intorno a sé tutti i Vescovi dell'Italia, come figli intorno al vecchio padre per un colloquio estremo.

Dalla sala del Concistoro in Vaticano quel colloquio nella sua intenzione avrebbe dovuto prolungarsi l'indomani sotto le volte della grande Basilica di San Pietro, che — diceva lui — « ci arride così vicina ». Naturalmente, oltre a parecchi richiami sobriamente accennati circa punti interessanti di sollecitudine pastorale, egli si proponeva di aggiungere — e lo voleva fare « con la maggiore ponderazione » — qualcosa di più notevole sul tema di importanza collettiva e universale e — son sempre parole sue — « di importanza grande non soltanto per l'Italia ».

Purtroppo al volere mancò la possa. Si potrebbe dire che quel prevalente desiderio di lui di morire sul campo in atto di lavoro e senza malattia, per cui aveva fatta devozione a S. Andrea Avellino, il Santo di cui teneva l'immagine in faccia al suo letto, fu soddisfatto al di là della sua attesa. Quando sorella morte se gli accostò, egli stava ancora scrivendo il discorso, in espressioni di commiato ai suoi Vescovi d'Italia, che lo avrebbero potuto ridire poi alle diocesi. Purtroppo la stanca mano si arrestò inerte senza che lo potesse finire.

Quanto rimane di quel manoscritto meritava bene di essere tenuto in riserbo da ogni sguardo di profana indiscrezione.

Molte fantasie si sono sbizzarrite a suo tempo sopra gli ultimi segni di un pensiero e di un sentimento che non potevano essere se non alti e nobilissimi, per chi conosce la superiorità spirituale di Pio XI. Ma le circostanze di quelle settimane, non scevre di amarezze per il vecchio Pontefice, avrebbero reso ben spiegabile il suo esprimersi con frasi e toni di troppo giusto risentimento.

Per un Papa successore non ci sono riserve circa il mistero dello spirito di chi lo precedette nelle responsabilità più gravi e più sacre.

A vent'anni di distanza dalla morte di quel grande, Noi possiamo assicurarvi che quelle sue « novissima verba » contenevano quanto di più semplice, e insieme quanto di più edificante e di più commovente potevasi attendere da lui, nel senso di una paternità piena di rispetto

e di affezione che varranno bene la benedizione al suo nome nei secoli.

Per rivelarvi qualcosa di quel manoscritto Ci basta il duplice rilievo che egli vi fece sulle più alte responsabilità della coscienza dei Vescovi in ordine ai Seminari ed alla parola episcopale. Accennando ai Seminari, e toccando degli innumeri particolari che si presentano allo spirito — specialmente a spiriti vigilanti e sperimentati come sono i vostri —, egli scriveva: « pietà, studi, direzione spirituale e governo « esteriore, disciplina ed igiene, economia ed amministrazione, biblioteca e cucina: corpo dirigente ed insegnante, personale di servizio, « ed ogni più grande e piccola cosa; sì, ogni più grande ed anche ogni « più piccola cosa, perchè di piccole cose si intesse la vita quotidiana « e rare sono le cose grandi. Così del resto è l'insegnamento — vedasi « qui finezza di richiamo — l'insegnamento e l'esempio del gran Padre « che è nei Cieli, che governa i mondi e sa l'uccellino che muore nel « bosco e il capello che cade dal nostro capo ».¹

« L'intento nostro — prosegue il manoscritto — è stato unicamente, « nostri Venerabili Fratelli nell'episcopato, per pregarvi, come facciamo di tutto cuore, di venirCi sempre in aiuto per il maggior bene « di questi Seminari diocesani ed interdiocesani, secondando le direttive e le cure della Nostra, anzi vostra Congregazione, tutta dedicata « a queste istituzioni che vi appartengono: siano esse diocesane o « interdiocesane, a queste particolarmente a cui le altre fanno capo: « venire in aiuto, dunque, facendo anche talvolta "corde magno et « animo volenti", il sacrificio di qualche soggetto alla diocesi particolarmente utile, pensando che è per una utilità più alta e più vasta, « oltre che una vera carità al Papa: in aiuto, ripetiamo, secondando « il rigore dei rettori, nella ammissione e nelle promozioni, pensando « che su di essi grava una speciale, formidabile responsabilità, assistita da particolari grazie ed aiuti celesti ».

E conchiudeva questo tocco sui Seminari con familiare richiamo a due suoi ricordi di giovinezza: di un rettore di Seminario, rimarchevole ed esemplare, ma di carattere parecchio angoloso ed autoritario, di cui peraltro il Vescovo diceva: « Io finisco sempre per approvare i suoi giudizi per ammissioni e promozioni: una volta sola ho creduto di aver ragione io: e dovetti poco appresso convenire che anche quella volta aveva ragione lui ».

E l'altro ricordo richiamava una risposta di Monsignor Agostino

¹ Cfr. *Matt.* VI, 26; *Luca* XXI, 18.

Riboldi, suo professore di scienze fisiche, poi Vescovo di Pavia e Cardinale Arcivescovo di Ravenna, alla obbiezione che questo rigore di reclutamento avrebbe presto lasciate le parrocchie senza parroci: « Se non vi sarà la S. Messa, i fedeli saranno dispensati dall'ascoltarla ».

Il manoscritto passa poi dai Seminari ad un altro motivo di pastorale sollecitudine, cioè alla parola episcopale. Val bene il merito di riferire qualche tratto che contiene insegnamenti utili per ogni tempo:

« Quello che stiamo per dire a voi e di voi, dobbiamo anzitutto dire « a Noi e di Noi.

« Voi sapete, carissimi e venerabili Fratelli, come spesso è trattata « la parola del Papa. Ci si occupa, e non soltanto in Italia, delle Nostre « Allocuzioni, delle Nostre udienze, il più spesso per alterarle in « falso senso ed anche, inventando di sana pianta; farCi dire delle vere « ed incredibili sciocchezze ed assurdità. C'è una stampa che può tutto « dire contro di Noi e contro le cose Nostre, anche ricordando ed inter- « pretando in falso e perverso senso la storia vicina e lontana della « Chiesa, fino alla pertinace negazione di ogni persecuzione in Germania, « negazione accompagnata alla falsa e calunniosa accusa di politica, come « la persecuzione di Nerone s'accompagnava all'accusa dell'incendio di « Roma: fino a vere e proprie irrivenenze: e si lascia dire, mentre la « nostra stampa non può neanche contraddire e correggere.

« Voi non potete aspettarvi che la vostra parola sia trattata meglio, « anche quando è parola dei Sacri Pastori divinamente costituiti, parola « predicata o scritta o stampata per illuminare, premunire, salvare le « anime.

« Badate, carissimi Fratelli in Cristo, e non dimenticate che bene « spesso vi sono osservatori o delatori (dite spie e direte il vero), « che, per zelo proprio o per incarico avuto, vi ascoltano per denun- « ciarvi, dopo, s'intende, aver capito nulla di nulla, e, se occorre, il « contrario: avendo in loro favore (bisogna ricordarcene come Nostro « Signore per i Suoi crocifissori) la grande, sovrana scusante dell'igno- « ranza.

« Peggio assai quando questa scusante deve cedere il posto alla « aggravante di una stolta presunzione di chi crede e dice di saper « tutto, mentre evidentemente non sa neppure che cosa sia la Chiesa, « che cosa il Papa, che cosa un Vescovo, che cosa quel vincolo di fede « e di carità che tutti ci lega nell'amore e nel servizio di Gesù, Re e « Signore Nostro. Ci sono, purtroppo, pseudocattolici che sembrano « felici quando credono di scorgere una differenza, una discrepanza, a

« modo loro (s'intende) fra un Vescovo e l'altro, più ancora fra un Vescovo e il Papa.

« Sappiamo che vi sono parecchie ed anche molte, buone, consolanti « eccezioni : persone egregie, che sanno virilmente, nobilmente armonizzare i loro uffici alla loro fede e professione cattolica, con incalcolabile vantaggio della religione, delle anime, delle coscienze, specialmente le giovanili, con ciò stesso del Paese. Vorremmo conoscerli « tutti personalmente, come parecchi di voi Ce ne avete segnalati, per « ringraziarli e benedirli tutti, ad uno ad uno ».

E su queste parole soffuse di soave paternità che il manoscritto del morente Pontefice si attenua in linee confuse e tremanti. Torna a questo punto il motivo della attualità per cui lo scrisse, cioè il decennale della Conciliazione fissata dal Trattato Lateranense : le avrebbe certo prolungate ancora in preparazione della cerimonia del domani in San Pietro : ma l'indomani il suo corpo giaceva esanime nella Cappella Sistina, in alto, eretta la fronte verso la volta che l'arte di Michelangelo, si direbbe, aveva dipinta per lui, ad immagine dell'accoglimento trionfale che l'attendeva, ben meritato, nelle regioni celesti dopo un Pontificato così glorioso.

Sull'affaticato manoscritto restano ancora alcune parole, quasi in espressione dell'ultimo anelito di quello spirito magnanimo e che riassumono non tutto ciò che avrebbe voluto dire più ampiamente, ma che appena gli riuscì di formulare e che rimane come prima nota di un canto immortale.

Egli aveva iniziata la stesura del suo documento con le parole dell'Apostolo : « Grati estote ».² Siate riconoscenti. E la riconoscenza voleva rivolta al Signore che aveva dato all'Italia questo grande beneficio della riconciliazione della Chiesa con lo Stato.

La sua mano si arrestava sulle stesse parole, « novissima verba », le quali, così come si possono leggere sul manoscritto, segnavano le note finali di una invocazione che al risentirla ora farà battere di commozione e di tenerezza ogni cuore di buon cattolico e di ogni buon Italiano. Essa non poteva essere offerta sopra un altare più solenne che quello di San Pietro : come rinnovazione e riconsacrazione di un fatto che affermò per l'Italia l'alleanza felice della Chiesa e dello Stato.

Oh ! che parole, che parole son queste di esultanza e di pace :

« Sull'avello secolare e glorioso e sulle sacre memorie degli Apo-

² Coloss. III, 15.

« stoli del Signore che primi portarono il Vangelo in Roma, ed ivi fondarono la Chiesa universale, Noi possiamo dire non già esultanza di ossa umiliate, ma di ossa gloriose.

« E Noi lo ripetiamo di tutto cuore: con l'accento della preghiera. « Sì: esultate, ossa gloriose dei Principi degli Apostoli, discepoli e amici di Cristo, che onoraste e santificaste questa Italia benedetta con la vostra presenza, con la vostra opera, con la porpora del vostro nobilissimo sangue. Esultate in questo memorabile giorno che ricorda Dio ridato all'Italia e l'Italia a Dio, ottimo auspicio di più luminoso avvenire. Nel sorriso di tale auspicio, anche voi profetate, ossa sacre e gloriose, come quelle dell'antico Giuseppe. Profetate la perseveranza di questa Italia nella Fede da voi predicata e suggellata col vostro sangue. Ossa sante, profetate una perseveranza intera e ferma contro tutte le scosse e tutte le insidie che da lontano e da vicino la minacciano e la combattono. Profetate la prosperità, l'onore, soprattutto l'onore di un popolo cosciente della sua dignità e responsabilità umana e cristiana. Profetate, ossa venerate e care, l'avvento od il ritorno alla religione di Cristo a tutti i popoli, a tutte le nazioni, a tutte le stirpi, congiunte tutte e divenute consanguinee nel comune vincolo della grande famiglia umana. Profetate infine, ossa apostoliche, l'ordine, la tranquillità, la pace, la pace, la pace a tutto questo mondo, che, pur sembrando preso da una follia omicida e suicida di armamenti, vuole la pace ad ogni costo, e con Noi dal Dio della pace la implora e confida di averla ».

Con questa citazione finale, venerabili e carissimi Confratelli nell'Episcopato, il misterioso segreto del discorso di Pio XI nel decennale dei Trattati Lateranensi è svelato. E voi potete ben constatare se vi è in esso qualcosa di meno appropriato per qualcuno, o meno corrispondente alla dignità pontificale, o alle nobili e serene aspirazioni di un gran cuore di pastore e di padre.

Una delle soddisfazioni più care della vita, in ogni tempo e circostanza, è il « gaudium de veritate »: e S. Agostino ci avverte che la verità è il « cibus animae ».

Questo omaggio reso alla verità su un episodio così interessante per la storia religiosa e per la vita civile dell'Italia cattolica vuol essere per tutti, clero e fedeli, un incoraggiamento a proseguire il buon cammino, affinché « sic transeamus per bona temporalia ut non amittamus aeterna ».

Così la protezione dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, così i fatti

e gli esempi preclari dei Pontefici che Ci precedettero restino indirizzo e guida al buon pensare ed al bene operare. « Nella luce dei candidi taumaturghi splendori di Lourdes », il Santo Padre Pio XI iniziava il suo estremo documento : in questa stessa luce auguriamo che il grande avvenimento di trent'anni or sono continui ad essere auspicio di prosperità e di pace; mentre in segno di particolare predilezione impartiamo a tutti voi, venerabili Fratelli, ai fedeli affidati alle vostre cure e alla diletta Italia l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, il 6 febbraio 1959, anno primo del Nostro Pontificato

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

*Habita in Patriarchali Basilica Liberiana ad terminanda saecularia sollemnia ob mirabile visum B. Mariae Virg. Immaculatae in Lapurdensi specu.**

Venerabili fratelli, dilette figli,

Or fa un anno, inauguravamo nella basilica di San Marco a Venezia la celebrazione centenaria delle Apparizioni di Lourdes. Lo stesso rito si compiva allora in tutte le chiese principali del mondo : tanto la devozione a Maria Immacolata, ripetutamente apparsa nella Grotta di Massabielle, nei Pirenei, era penetrata nel cuore dei credenti in Gesù sparsi su tutti i punti della terra.

Ciò avveniva, con intonazione di giubilo e di speranza esultante e commossa, anche a Roma, dove da tempo questo titolo di Lourdes, divenuto familiare, conta chiese, cappelle ed altari.

Ad un anno di distanza, la buona Provvidenza ha disposto che, mentre si conclude il centenario, questa Nostra povera persona venisse trasferita dalle rive della Laguna Veneziana su questo colle Esquilino dell'Urbe più sacra del mondo, a riassumere attraverso le note di un popolo credente e pio, divenuto, a titolo di pastorale paternità, più particolarmente il Nostro ovile prediletto, il popolo Nostro, a riassumere — diciamo — di qui, a Santa Maria Maggiore, il cantico secolare

* Die 15 Februarii mensis a. 1959.

elevato alla Madonna di Lourdes, con acceso fervore da tutte le chiese del mondo cattolico, tutte egualmente prese e penetrate di pietà Mariana.

Fra questi due punti estremi, Venezia e Roma, si aggiunse la disposizione provvidenziale, che attinse dal Vaticano dignità ed autorità, come ispirazione di un messaggio celeste, l'impegno allora commesso Ci di recarCi a Lourdes per inaugurarvi un tempio vasto e singolare, dedicato alla Madre di Dio, sotto gli auspici del Sommo Pontefice il nostro San Pio X, il più celebrato ed invocato dei tempi moderni.

Quell'avvenimento del 24-25 marzo della consacrazione della basilica sotterranea di Lourdes lasciò in Noi una impressione assai profonda, il cui ricordo sarà per sempre dolcezza ed incanto dell'anima Nostra.

Dopo quanto Ci occorre durante l'anno, e particolarmente alla fine di ottobre, cioè la elevazione della Nostra umile persona alle responsabilità del Supremo Pontificato, Ci parve di scorgere in tutte le cerimonie cui avemmo l'onore e la gioia di presiedere, oltre che a Lourdes e nella Nostra Venezia, in molte altre care città d'Italia, come il segno della Provvidenza annunziante i suoi ineffabili misteri.

Oh! lo spettacolo della immensa folla di Lourdes, che si unì alla Nostra voce di rendimento di grazie, con intonazione robusta e penetrante, come richiamava il rapporto tra la nuova costruzione che è prodigio della tecnica moderna, e la vetusta basilica dell'Esquilino, chiamate quasi a sintetizzare la bellezza di tutti i templi dedicati alla Madre di Gesù, egualmente proclamanti, questa di Roma e la nuova di Lourdes, *Domus Papae, Domus Mariae*.

Il Papa Liberio, sull'Esquilino: presso la Grotta di Massabielle, il Papa Pio, Pontefice e Santo.

È in questa associazione di immagini, di tempi, di circostanze che piace cogliere un primo rilievo, a comune edificazione. Il culto di adorazione di Gesù Salvatore è sempre al centro di ogni forma di devozione alla benedetta Madre di Lui. È per Maria che si va a Gesù. Ed è nella luce del Successore di San Pietro, chiamato il Vicario di Cristo in terra, che il culto di Maria attinge ispirazione e grandezza.

Nel secolo IV sull'Esquilino era il tempio di Papa Liberio che sorgeva al suo progressivo splendore; nel secolo XIX e nel XX è la successione delle tre basiliche di Lourdes, la prima così chiamata propriamente, poi il Rosario, ed ora l'amplissima che Noi avemmo l'onore di dedicare a S. Pio X, tutte celebranti il nome e l'auspicio dei Papi, che

invitarono ed educarono il gregge fedele ad invocare Maria attraverso le liete e le tristi vicende, le gioie e le lacrime della nostra epoca contemporanea. Oh! i grandi incontri, nella storia della fede e dell'amore delle genti umane a Cristo Gesù, segnati dalle grandi manifestazioni monumentali che si iniziano su questo colle Esquilino e, attraversando i secoli, ci invitano ad entrare nella basilica sotterranea di Lourdes, la più moderna testimonianza al principio fondamentale del Dogma Cristiano. Amore di Cristo, è amore di Maria. Lui il Salvatore Divino. Maria la Madre sua, e nella luce della Redenzione la madre nostra universale. Il sospiro di ogni buon cristiano è veramente tutto qui: dalle prime parole del bambino all'estremo anelito del vecchio moriente: *Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis!*

Un secondo pensiero, che occupa il Nostro cuore, e il cuore di tutto il popolo cristiano in questa circostanza, è il richiamo all'indirizzo pratico della vita dei singoli e delle folle, che ci viene dalla testimonianza della giovanetta figlia del mugnaio Soubirous: cioè il richiamo alla preghiera confidente ed umile: all'esercizio della penitenza: ed alla pietà solida e sicura, sotto forma di pellegrinaggi da tutti i punti della terra, a venerare *ubi steterunt pedes eius*, le tracce del passaggio della Madre, benigna e pia tra i figli suoi.

È un sostare a Lourdes, come del resto nei mille e mille santuari di tutta la terra, non quasi ad onesto diporto, e ad appagamento di una religiosità vaga ed incerta, ma a richiamo di eterne verità, a purificazione dell'anima dal peccato e da ogni altra imperfezione, e soprattutto ad apprezzamento del mistero e del convivio Eucaristico.

L'invito della Apparizione a Bernardetta a raschiare colle sue mani la terra e a farne sprizzare l'acqua prodigiosa, a mangiare l'erba amara — oh! come sorrisero compassionevoli i cosiddetti spiriti liberi, al sentir dire queste cose —; l'invito a promuovere la costruzione della cappella; ad accettare il destino della sua vita, non per una felicità quaggiù, ma nella assicurazione della gloria e della gioia celeste; questo invito costituisce il prezioso deposito di dottrina e di grazia riservato alla pratica della vita cristiana di ciascun uomo, invitato ad uscire dalle tenebre alla luce.

In questa semplice rievocazione di ciò che costituisce l'essenza delle comunicazioni di Lourdes, sta il frutto più prezioso delle celebrazioni centenarie.

Passato l'anno, noi continuiamo l'esercizio della nostra devozione di

buoni cristiani, di perfetti cattolici nei riguardi della venerazione dovuta alla gran Madre di Dio, la cui missione, da Betlemme al Calvario, fu di mostrare Gesù, e di muoversi sui passi di Lui, e di restare associata agli apostoli e discepoli suoi di tutti i tempi e di tutti i luoghi, intesi al grave e solenne compito della evangelizzazione universale, giusto, nel senso misterioso dell'evangelo ai poveri e del perdono ai peccatori: *evangelizare pauperibus; sanare contritos corde*.

A Maria chiediamo pure di intercedere per noi da Gesù Figliolo suo anche le grazie di ordine temporale e terreno, perchè tutto serve e di tutto ha bisogno questa nostra vita umana. Ma noi non dobbiamo cominciare con queste petizioni, nè arrestarci ad esse. Le mètte del nostro viaggio sono più alte e lontane, e la ricerca dei mezzi per raggiungerle è di altro ordine, che non sia il semplice appagamento di ciò che pur ci tocca da vicino, ma non deve occupare tutto il nostro tempo e tutto il nostro cuore.

Venerabili fratelli, diletti figli! Arrivati a questo punto del Nostro dire, lasciate che vi esprimiamo ancora un pensiero in gran confidenza paterna. La naturale inclinazione del vostro nuovo Papa ad esporre la dottrina con calma e con semplicità, piuttosto che sottolineare a colpi decisi punti di dissenso ed aspetti negativi del pensare e dell'operare, non lo dissuade nè gli toglie il senso delle sue tremende responsabilità pastorali, fino a non ritenere opportuno toccare questo o l'altro dei tratti caratteristici della dottrina cattolica, che non sono fatti certo per accarezzare gli uditori.

Chiunque in ogni tempo è preposto alla direzione delle anime, della famiglia, e della società religiosa, civile e sociale sente imperioso il dovere di opporsi al franamento che le tre concupiscenze minacciano di operare a danno dell'uomo: ed il dovere di richiamare quelle vecchie parole, che suonano ad alcuni meno gradevoli: parole di invito alla disciplina ed alla penitenza.

È con la disciplina e con la penitenza che di fatto si provvede all'incremento del benessere sociale e si assicura la pace.

Questa e non altra è la realtà; senza la disciplina non c'è l'uomo: senza la penitenza non c'è il cristiano.

A Lourdes questo richiamo fu espresso ad alte e chiare note dalle labbra della fanciulla veggente, che le trasmise al mondo universo, e di questo si continuerà a parlare ad erudizione, ad ammonimento, a profitto benefico dello spirito di tutti noi e di ciascuno in particolare.

Diletti figli Nostri, come in altri tempi della storia si addensarono nubi all'orizzonte, che misero in trepidazione anime, famiglie e popoli, così ora, si vive nell'angoscia e nella paura: specialmente da molti che purtroppo *fidem et spem non habent*, non hanno nè fede nè speranza.

Molti tentano di stordirsi e di dimenticare. Ma la realtà è davanti agli occhi di tutti, e questo cumulo di disordini morali e di sforzi puerili e sacrileghi di opporsi alla sovranità divina, alla legge santa del Decalogo e del Vangelo è qualcosa di deplorabile: così come cresce lo sgomento innanzi alla quotidiana e spensierata contraffazione della verità, della libertà, della giustizia attraverso gli organi talora nefasti della pubblica opinione.

*Iustus quid facere valet?*¹ Il giusto deve supplicare *iterum atque iterum*, senza desistere mai, affinché il buon giudizio torni: la fede si ravvivi; la perseveranza non venga mai meno.

O Maria Immacolata di Lourdes, sii ci sempre propizia sotto qualunque titolo, ai nostri padri e a noi, piacque di invocarti: O Madonna Immacolata noi ti ringraziamo e ci felicitiamo degli atti di omaggio e di amore che durante tutto questo anno centenario delle tue Apparizioni Tu ci ispirasti ed aiutasti a compiere. Noi continueremo a salutarti, o Maria, coi titoli nostri e tuoi più cari e benedetti: come i nostri avi ti invocarono qui nella Basilica Liberiana sotto questi archi rifulgenti dei ricordi del tuo culto e della tua divina maternità.

In questo tempio insigne tutti ti chiamano: *Salute del popolo Romano: Salus populi Romani*. Siilo ancora: siilo sempre, o Madre, o Regina nostra.

Al cessare della prima guerra mondiale il Nostro Predecessore Benedetto XV di v. m. volle aggiunta, all'immagine antica del tuo altare, una statua di marmo bianco in atto di porgere colla mano del tuo Divino Infante l'olivo della pace: e così dispose che Tu venissi chiamata ed invocata Regina della Pace.

Noi congiungiamo i due titoli, o Madre benedetta di Gesù, o Madre nostra soavissima: o Maria, salute del popolo Romano, prega per noi. O Maria Regina della pace, preserva il popolo tuo da ogni insidia del maligno e da ogni guerra: assicura della pace questa tua Roma, la diletta Italia, le Nazioni del mondo universo, la Chiesa tua santa, cattolica ed apostolica. Così sia.

¹ Ps. 10.

II

*Quam habuit in Ecclesia S. Ludovici, Francorum Regis, cum primum eam invisit, adstantibus Em̃is Patribus Cardinalibus, Praelatis praeclarisque Viris e Gallica Natione.**

Vénérables Frères, Chers Fils,

La voix du Pape, humble serviteur des serviteurs de Dieu, s'est fait entendre ce matin dans toute la France et aussi en tous lieux de la terre. C'était un remerciement au Seigneur pour le don immense des grâces célestes accordées au monde pendant l'année centenaire des Apparitions de Lourdes.

A Rome, cette voix résonna déjà par avance dimanche dernier sous les voûtes de la Basilique Libérienne consacrée à la Mère du Seigneur qui y est invoquée sous le double titre de « Salut du Peuple Romain » et — par l'initiative de Benoît XV de sainte mémoire — de « Reine de la Paix ».

Au soir de ce jour, où les motifs liturgiques du temps de Carême ont fait transférer la célébration officielle de ce glorieux anniversaire en France et dans toutes les églises du monde catholique, Nous voici donc en personne au milieu de vous, heureux d'avoir accueilli votre aimable invitation. Et Nous vous redisons, comme en écho, les mêmes paroles d'action de grâces pour la joie particulière des fils de France qui perpétuent avec bonheur la présence à Rome de leur noble Nation au cours des siècles.

Siècles de foi religieuse et catholique sans défaillance : depuis le temps où se dressa en ces lieux la première église consacrée à la Sainte Vierge — que les Bénédictins de Farfa remplissaient de leurs chants mélodieux et pacifiques — jusqu'aux progressives transformations artistiques et décoratives dont le sommet fut la construction de cette église dédiée à Saint Louis IX : témoignage de la ferveur et de la générosité des Français du temps de Sixte IV et de Sixte Quint. Et depuis lors, que de manifestations diverses de piété, de culture et d'art, qui continuent la belle tradition des ancêtres et qui sont pour les Romains un objet d'admiration respectueuse et cordiale !

Cette visite que Nous faisons à votre église nationale, et qui évoque également à Notre cœur les doux et chers souvenirs des huit années de

* Die 18 Februarii mensis a. 1959.

Notre séjour à Paris au service du Saint-Siège, est pour vous, Nous le savons, un motif de joie.

Mais ce fut un bien plus grand motif d'allégresse pour le monde entier que la visite, dix-huit fois répétée, de Marie, la Mère de Jésus et la nôtre, à ses enfants sur cette terre qui est un jardin de délices naturelles pour les yeux, mais pour tout le monde d'ailleurs la vallée de larmes des pauvres mortels *gementes et flentes* à toutes les époques de l'histoire humaine.

Ces Apparitions si remarquables de Marie, au milieu du XIX^{ème} siècle, demeurent un titre particulier d'honneur pour la France, patrie bénie de saints et de héros, où l'histoire du christianisme a inscrit des pages glorieuses et inoubliables.

Dans l'ordre de la Providence, chaque nation a une mission, et il suffit parfois d'une devise pour la qualifier. Or quand on dit : « *Regnum Galliae, regnum Mariae* », on énonce de façon parfaite le témoignage d'honneur et d'amour des fils et des nombreux descendants de Clovis.

Certes le mouvement spirituel vers la Grotte de Lourdes en terre de France, déterminé par les Apparitions de l'Immaculée — et qui, bien loin de s'affaiblir, semble devoir grandir encore en un édifiant crescendo, — est une manifestation de ferveur religieuse; il est en même temps pour le monde entier un doux et insistant rappel adressé aux consciences profondément chrétiennes comme aussi aux moins ferventes : c'est le rappel d'un mystérieux dessein de la Providence; qui devrait réveiller les responsabilités individuelles et collectives en face des grands problèmes de la vie et de la mort, chez tous et chacun, dans le présent et à l'avenir.

Permettez que sur ce point Nous reprenions quelques pensées de Notre Radio-message de ce matin, lancé de Rome au monde entier.

L'année centenaire des Apparitions de Lourdes se termine sur cette date du 18 février, que la liturgie d'aujourd'hui consacre au culte de la voyante de Massabielle, Sainte Marie Bernard, la fille du meunier Soubirous. Elle, et elle seule, a entendu les confidences de Marie, et elle les a transmises au monde. Et le monde — c'est là le grand miracle d'ordre moral — le monde y a cru, et continue d'y croire.

Combien admirable, chez Bernadette, la parfaite conformité à la doctrine dont la céleste Dame l'avait rendue dépositaire! Et combien lumineux l'exemple de cette sainteté qui ouvrit à une enfant si petite et si humble la voie des cieux, dans l'au-delà, et lui assura pour toujours sur la terre, la gloire des autels et la vénération de tout le peuple

chrétien ! Quelle doctrine ! Quel exemple ! Quel encouragement pour nous !

« Ce qu'il y a de faible dans le monde, dit Saint Paul, voilà ce que Dieu a choisi pour confondre la force ; ce qui dans le monde est sans naissance et qu'on méprise, voilà ce que Dieu a choisi ».¹

« Modèle de la prière à Marie, disions-Nous dans Notre message de ce matin, exemple de force humble et souriante, éloquente par le silence même dans lequel elle s'est enveloppée une fois remplie sa mission, Sainte Bernadette nous reporte comme irrésistiblement vers ce vrai centre spirituel de Lourdes, la grotte des apparitions, où les paroles de la Mère de Dieu ne cessent de retentir au cœur de ses enfants. Et en même temps la voyante qui eut le courage de quitter pour toujours ce lieu de l'ineffable recontre nous rappelle que Lourdes n'est qu'un point de départ : la grâce qu'on y reçoit est un trésor que, loin d'enfouir stérilement, on doit faire fructifier pour la gloire de Dieu et le service de l'Eglise.

« Très chers fils, ajoutions-Nous, notre siècle, vous le savez, voit se réaliser d'admirables progrès scientifiques, et l'humanité est comme saisie d'un frémissement d'orgueil devant les possibilités insoupçonnées qui s'offrent à elle. Et voici — en contraste — que, de Lourdes, un appel à l'humilité et à la prière nous est transmis par Bernadette : sans crainte, Nous l'adressons Nous-même avec force à tous ceux qui courent aujourd'hui le risque grave d'être aveuglés par cette puissance de l'homme au point de perdre le sens des vraies valeurs religieuses. De Lourdes, c'est encore un appel à la pénitence et à la charité qui nous parvient, pour nous détacher des richesses et nous apprendre à les partager avec plus pauvres que nous : et Nous le reprenons également à Notre compte, en ce temps où des millions d'hommes prennent conscience — parfois hélas dans la révolte — du scandaleux contraste entre le bien-être des uns et l'insuffisance vitale des autres ».

Chers fils, Nous aimons conclure cet entretien simple et bref, — en une circonstance si solennelle destinée à marquer une date dans l'histoire de l'église de Saint Louis des Français, — par le rappel d'un souvenir qui, Nous le pensons, ne vous déplaira pas.

Lors de la récente élection de Notre humble personne aux graves responsabilités du Souverain Pontificat, l'Eminentissime Cardinal Doyen du Sacré Collège, Notre très cher Frère Eugène Tisserant, illustre

¹ 1 Cor. 1, 27-28.

représentant et gloire insigne de la France chrétienne, nous demanda quel nom Nous voulions prendre dans la succession des Pontifes Romains. Nous répondîmes : Jean, ajoutant quelques paroles pour donner le sens de ce choix.

Le nom de Jean, éminemment sacré et apostolique, Nous unissait à la personne de Jésus, le divin Fondateur et le Chef de la Sainte Eglise. Mais il n'était pas étranger à Notre pensée ; il lui était même agréable, de Nous sentir unis, à travers six siècles d'histoire, au dernier des nombreux Pontifes de ce nom, Jean XXII, Jacques Duèse de Cahors, évêque d'Avignon, qui gouverna 18 ans l'Eglise et mourut plus que nonagénaire en 1334. Ce fut un grand Pontife. Sa vie fut pleine de tribulations, mais riche d'œuvres et de mérites à tous égards : un vrai Serviteur des Serviteurs du Seigneur. Il eut, entre autres, l'honneur de canoniser Saint Thomas d'Aquin. Surtout il était très dévôt à Marie. C'est à lui que l'histoire attribue l'heureuse idée de faire réciter un *Pater* et un *Ave* au tintement de la cloche du soir ; à lui aussi la paternité du « privilège du samedi », si précieux et si cher à ceux qui portent le scapulaire de Notre Dame du Mont Carmel.

Chers fils ! tout ce qui Nous rappelle la France Nous touche au vif. Les fils savent lire dans le cœur de ceux qui les aiment, sans rien enlever pour autant à celui qui, comme père dans le Christ et pasteur, appartient à l'Eglise universelle, mère de toutes les Nations.

Et Nous voulons ajouter encore ceci : le Pape Jean XXII accompagnait son nom de sa devise personnelle : *Dominus mihi adiutor*, le Seigneur est mon secours.

Chers fils ! Ces premiers mois du grand service, que le ministère pontifical Nous imposa, ont ouvert devant Nos yeux une grande vision : vision de bon travail pastoral au bénéfice du diocèse de Rome, dont le Pape est l'Evêque comme successeur de Saint Pierre, Prince des Apôtres, et au bénéfice de l'Eglise universelle, dont son autorité est le fondement. Veuillez intercéder par votre prière auprès de la Mère de Jésus, notre Mère, pour que ce secours du Seigneur ne Nous manque pas le long du chemin.

Dans Notre jeunesse, Nous avions sous les yeux l'exemple de l'activité pastorale d'un grand Cardinal qui avait placé dans ses armes le rappel de Marie Immaculée avec les paroles : *Tu fortitudo mea*.

Rien n'est plus souhaitable pour Nos humbles efforts. O Jésus, *Tu mihi adiutor*, comme vous invoquait Notre lointain Prédécesseur Jean. O Marie Immaculée, *Tu fortitudo mea*. Amen.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

UNIVERSIS CHRISTIFIDELIBUS, DIE XVIII FEBRUarii ANNO MCMLIX, QUO SACRA
SAECULARIA SOLLEMNIA, AD COMMEMORANDUM MIRABILE VISUM B. MARIAE
VIRG. IN LAPURDENSEI SPECU INDICTA, TERMINATA SUNT.

I

Très chers fils, en cette solennité de clôture du Centenaire des Apparitions de la Vierge Immaculée à Lourdes, Nous Nous sentons avant tout le devoir de remercier le Seigneur des grâces innombrables qu'il lui plut de répandre en ce sanctuaire vénéré, que si souvent dans le passé Nous avons eu la joie de visiter.

Cette Année jubilaire fut une année de prières ininterrompues devant la grotte de Massabielle, aujourd'hui restituée avec bonheur dans la simplicité de sa ligne primitive. Elle fut une année de pèlerinages plus nombreux et plus fervents, qui demeurent à Nos yeux, par l'ampleur des manifestations religieuses qui s'y déroulèrent, un motif de grande espérance. Par milliers, en effet, des chrétiens de toutes conditions et de toutes races sont venus à Lourdes, unis par une même foi et un même amour de leur Mère du Ciel. N'y étaient-ils pas comme les représentants de l'immense famille catholique et les témoins d'une communauté humaine qui se veut fraternelle et pacifique? Bénie soit Notre Dame qui, en nous attirant vers son sanctuaire pyrénéen, a offert au monde cet étonnant spectacle d'universalité et de charité!

Et si, par delà les manifestations publiques, Nous évoquons l'œuvre silencieuse de la grâce, Notre gratitude s'accroît encore. Combien d'esprits enténébrés reçurent à Lourdes la lumière, combien de cœurs tièdes ou endurcis la ferveur du retour à Dieu, combien de volontés chancelantes la force de la persévérance! Dans le silence d'une muette prière ou au milieu des acclamations eucharistiques et mariales, les âmes généreuses ont trouvé la joie d'un don de soi plus total; les malades y ont reçu, sinon toujours la guérison, du moins la résignation et la sérénité dans l'offrande de leurs souffrances, tandis que les mourants y apprenaient à faire en paix le sacrifice de leur vie. Quelle est belle aux yeux de Dieu cette histoire secrète, gravée seulement dans les cœurs: histoire des victoires de Dieu « qui nous a arrachés à l'empire

des ténèbres pour nous transférer dans le royaume de son Fils Bien-aimé, en qui nous avons la rédemption, la rémission des péchés ».¹

En vérité, « *misericordias Domini in aeternum cantabo* », ² car par les mains de sa divine Mère, le Seigneur a prodigué ses miséricordes dans cette cité de la prière, de la conversion et du miracle.

Notre gratitude va aussi à tous ceux qui furent, au cours de cette année mariale les bons instruments de la Providence : le cher évêque de Tarbes et Lourdes tout d'abord, dont le zèle et la foi furent à l'origine de tant d'initiatives heureuses et dont la parole, éloquente et surnaturelle, ne se lasse jamais de redire aux pèlerins les maternelles bontés et les grandeurs de Marie ; son Coadjuteur, également aimé et apprécié pour son dévouement actif, sa bonté souriante, et pour la part qu'il prit à l'organisation des pèlerinages ; et autour d'eux, Nous voudrions mentionner tous leurs collaborateurs, grâce auxquels un temple nouveau s'ouvrit aux foules priantes, une cité de la charité se fit accueillante aux plus pauvres, et les secours spirituels des sacrements furent largement offerts à tous les fidèles. A Rome même, Notre Vénérable Frère le Cardinal Eugène Tisserant, Doyen du Sacré Collège, pour lequel Nous nourrissons une si vive estime, présida avec autorité aux activités d'un Comité international constitué pour le Centenaire de Lourdes, et il plut à Notre vénéré Prédécesseur de le choisir pour Son Légat *a latere* lors des fêtes grandioses du Congrès Marial International. A lui-même, et aux prêtres qui se dépensèrent si généreusement dans le cadre du Comité International pour le succès de l'Année Mariale, Nous adressons ici Nos chaleureux remerciements.

II

Ces paroles de reconnaissance, pouvions-Nous jamais penser, lors de l'ouverture de ce Jubilé, que la divine Providence Nous réserverait la consolation de les prononcer aujourd'hui au nom de la chrétienté entière ? Pouvions-Nous le prévoir, le 25 Mars dernier, tandis que Nous avions le privilège de consacrer la vaste basilique souterraine S. Pie X, — aux lignes architecturales si neuves, — et la joie d'évoquer, dans Notre discours, les gloires mariales de la France ? Et quand, le même jour, Nous célébrions la sainte mémoire du Pontife qui fut Notre Prédécesseur sur le siège patriarcal de Venise, Nous ne pouvions pas davantage imaginer que

¹ Col. 1, 13-14.

² Ps. 88, 1.

Nous étions sur le point de lui succéder également sur le Siège apostolique de Rome.

Très chers fils, Nous rendons grâces à Dieu de Nous avoir ainsi ménagé, peu avant de Nous porter à ce faite redoutable du Suprême Pontificat, cette halte priante auprès de Notre Dame et de Nous avoir permis, comme Elie montant à l'Horeb, d'y puiser en abondance les grâces de force et de paix, dont Nous devons avoir tant besoin dans la suite. Mais ce pèlerinage que Nous accomplissions alors n'avait-il pas, à Notre insu, un sens plus profond encore? Vous vous souvenez en effet comment, par une disposition providentielle, le Pape Pie XI d'illustre mémoire confia au Cardinal Pacelli, son Secrétaire d'Etat, de nombreuses missions à l'étranger, qui furent, en quelque manière, une présentation au monde de son si digne successeur. N'avons-Nous pas de même le droit de reconnaître aujourd'hui, dans la bienveillante autorisation que Pie XII Nous accorda de présider l'un des plus solennels anniversaires de ce Jubilé, comme une indication mystérieuse des desseins de la Providence, qui Nous préparait à la douce tâche de poursuivre, un jour prochain, l'action apostolique réalisée par Notre Prédécesseur à Lourdes?

Quoi qu'il en soit, — Nous ne saurions l'oublier, — le principal mérite de cette Année Mariale qui s'achève revient au Pape Pie XII. C'est lui qui voulut donner à ce Jubilé un exceptionnel éclat et, dans son ardente piété, il en espérait un grand bien spirituel pour l'humanité.

Plusieurs années auparavant déjà, il voyait s'approcher avec joie le centenaire de ces apparitions, et, dès 1957, une Lettre Encyclique puis une Constitution Apostolique rappelèrent les liens historiques entre la Papauté et le sanctuaire pyrénéen, précisèrent les intentions du Jubilé et invitèrent les catholiques à un double effort de conversion individuelle et de restauration chrétienne de la société. A partir du 11 février 1958, le Pape multiplia ses Exhortations aux pèlerins de Lourdes et, moins d'un mois avant sa mort, dans un émouvant Radiomessage, il glorifiait une dernière fois la Vierge Immaculée de Massabielle et redisait son amour pour la chère France qui a l'honneur de posséder un tel sanctuaire. Bientôt devait s'éteindre cette voix paternelle, et Dieu rappelait à lui, en l'année dédiée à sa sainte Mère, ce grand serviteur de Marie, dont le Pontificat restera à jamais marqué par les actes solennels de culte marial que lui inspirèrent sa profonde dévotion et sa haute sagesse.

Nous faisons Nôtres aujourd'hui très chers fils, ces appels et ces enseignements de Notre Prédécesseur. Comme lui, Nous désirons ar-

demment que la chrétienté se renouvelle dans un élan unanime de piété mariale, car celle-ci, comprise selon la doctrine de l'Eglise, ne peut que porter plus sûrement et plus rapidement les âmes vers Jésus-Christ, notre unique et divin Sauveur. A la suite des Pontifes qui, depuis un siècle, recommandèrent aux catholiques de se rendre attentifs au message de Lourdes, Nous vous pressons d'écouter avec simplicité de cœur et droiture d'esprit les avertissements salutaires — et toujours actuels — de la Mère de Dieu. Que nul ne s'étonne d'ailleurs d'entendre les Pontifes Romains insister sur cette grande leçon spirituelle transmise par l'enfant de Massabielle. S'ils sont constitués gardiens et interprètes de la Révélation divine, contenue dans la Sainte Ecriture et la Tradition, ils se font aussi un devoir de recommander à l'attention des fidèles, — quand après mûr examen ils le jugent opportun pour le bien général, — les lumières surnaturelles qu'il plaît à Dieu de dispenser librement à certaines âmes privilégiées, non pour proposer des doctrines nouvelles, mais pour guider notre conduite : « *non ad novam doctrinam fidei depromendam, sed ad humanorum actuum directiones* ». ³ Tel est bien le cas des apparitions de Lourdes, sur lesquelles d'excellents travaux historiques viennent encore récemment de projeter une lumière décisive.

III

Nous avons choisi à dessein, pour cette solennité de clôture, la fête de Sainte Bernadette, au jour anniversaire de la 3^{ème} apparition où elle entendit Marie lui promettre « non d'être heureuse en ce monde mais dans l'autre ». Et Nous adressant aux pèlerins de Massabielle, réunis autour de nombreuses personnalités religieuses et civiles qu'il Nous est agréable de saluer ici, Nous adressant aussi à tous ceux qui, par la voie des ondes, recevront ce message, Nous aimons leur proposer l'exemple de cette enfant, pauvre et inconnue du monde, mais privilégiée de Dieu et devenue la messagère de ses bienfaits. « Ce qu'il y a de faible dans le monde, dit Saint Paul, voilà ce que Dieu a choisi pour confondre la force ; ce qui dans le monde est sans naissance et qu'on mépris, voilà ce que Dieu a choisi ». ⁴

Modèle de la prière à Marie, exemple de force humble et souriante, éloquente par le silence même dans lequel elle s'est enveloppée une

³ S. Th. II^a II^{ae}, Q. 174, a. 6, ad 3^{um}.

⁴ 1 Cor. 1, 27-28.

fois remplie sa mission, Sainte Bernadette nous reporte comme irrésistiblement vers ce vrai centre spirituel de Lourdes, la grotte des apparitions, où les paroles de la Mère de Dieu ne cessent de retentir au cœur de ses enfants. Et en même temps la voyante qui eut le courage de quitter pour toujours ce lieu de l'ineffable rencontre nous rappelle que Lourdes n'est qu'un point de départ : la grâce qu'on y reçoit est un trésor que, loin d'enfouir stérilement, on doit faire fructifier pour la gloire de Dieu et le service de l'Eglise.

Très chers fils, notre siècle, vous le savez, voit se réaliser d'admirables progrès scientifiques, et l'humanité est comme saisie d'un frémissement d'orgueil devant les possibilités insoupçonnées qui s'offrent à elle. Et voici — en contraste — que, de Lourdes, un appel à l'humilité et à la prière nous est transmis par Bernadette : sans crainte, Nous l'adressons Nous-même avec force à tous ceux qui courent aujourd'hui le risque grave d'être aveuglés par cette puissance de l'homme au point de perdre le sens des vraies valeurs religieuses. « Que sert à l'homme de gagner l'univers, s'il vient à perdre son âme? ».⁵ De Lourdes, c'est encore un appel à la pénitence et à la charité qui nous parvient, pour nous détacher des richesses et nous apprendre à les partager avec plus pauvres que nous : et Nous le reprenons également à Notre compte, en ce temps où des millions d'hommes prennent conscience — parfois hélas dans la révolte — du scandaleux contraste entre le bien-être des uns et l'insuffisance vitale des autres.

Priez donc Dieu avec confiance, très chers fils qui m'écoutez, et continuez avec courage à opérer, en vous et autour de vous, les redressements nécessaires demandés par Notre Dame. Que Sainte Marie-Bernard, de son sanctuaire nivernais où sa châsse précieuse ne cesse d'être visitée avec piété, veille sur le pèlerinage marial, désormais séculaire, dont elle fut l'instrument providentiel, dont nous avons déjà reçu tant de bienfaits, et dont nous attendons encore tant de grâces pour la France, pour l'Eglise, pour le monde !

Sur la chère cité pyrénéenne, dont Nous gardons si fidèlement le souvenir, sur les pèlerins innombrables qui en fréquentent le sanctuaire et y apprennent les voies qui conduisent à Dieu, sur les prêtres qui s'y dévouent au service des âmes, et en premier lieu sur l'évêque de Tarbes et Lourdes et son Coadjuteur, Nous appelons de grand cœur une large effusion de grâce. Et Nous vous en accordons pour gage, cher fils, Notre très paternelle Bénédiction Apostolique.

⁵ Mt. 16, 26.

NUNTIUS SCRIPTO DATUS

ALUMNIS SCHOLARUM CATHOLICARUM CIVITATUM FOEDERATARUM AMERICAE
SEPTEMTIONALIS, AD EORUM SOLLICITANDAM CARITATEM IN INDIGENTES
ALIARUM NATIONUM PUEROS.

To Our beloved children of the Catholic Schools of America :

This is the new Holy Father, coming in spirit to speak to you, dear children of the Catholic schools of America. And We want to tell you, first of all, that it is a great pleasure for Us to send you this, Our first message of greeting. Although We never visited your great and beautiful country, We have always loved and admired its people; and We wish to assure you, dear children, that you hold a very special place in Our affections.

We come to you at the beginning of the Lenten season, as did Our Predecessor, the late Holy Father Pope Pius XII of happy memory, Whose voice was familiar to all of you; the message We bring to you is a message of love: God's love for all mankind and especially for you, and your duty to love God in return, and your neighbour for His sake.

Almighty God never ceases to show His love for all His creatures; to you in particular He has manifested in many ways His goodness and His love. He has given you comfortable homes, where you enjoy the affectionate care of fond parents, ready to make every sacrifice to satisfy your needs; He has given you good schools, wherein you are taught to know, love and serve Him, and wherein you are prepared so that you can take your place in after-life as worthy citizens; He has given you freedom to worship Him and to practise your religion without hindrance. All these gifts are proofs of God's special love for you.

In return for His goodness, Almighty God expects you to love Him and to be obedient to His commandments. Always be faithful, therefore, to the practice of your religion – the daily recitation of your morning and night prayers, attendance at Mass, not only on Sundays and holydays but as often as possible, the frequent reception of Our Divine Lord in Holy Communion. Pray especially to the Blessed Virgin Mary, Mother of Jesus and our Mother also, and ask her to keep you pure and innocent and free from sin.

We know that you are good, dutiful children, and that, in addition

to loving God yourselves, you are anxious to show Him how grateful you are for His love and for all the great gifts He has given you. We suggest to you, therefore, a way of proving your gratitude: it is by showing your love for other children.

You know that there are other children, millions of other children in the world who are far less fortunate than you: orphaned children and children from broken homes, who have never known parental care or affection; refugee children, compelled to flee from their homes, who now live in miserable conditions; children whose parents would gladly work in order to support them, but they are unemployed and they have to watch their little ones languish and grow weak through lack of proper nourishment; sick and delicate children, whose parents are unable to buy them the medicines they need so badly; children living in over-crowded conditions, in hovels and make-shift dwellings, unfit for human habitation; children trembling from the cold, because they have not enough clothing to protect their under-nourished bodies from the harsh Winter weather; children living in countries where the enemies of God do not allow them to attend Catholic schools nor to practise their religion freely. These are but some examples of the suffering children of your own age, who look with pitiful eyes towards you, expecting to be helped.

How can you help them? You can help them first of all by praying for them. As you recite your morning and night prayers, add an extra Hail Mary for them; as you receive Jesus in Holy Communion, whisper a prayer to Him on behalf of those children of your own age whose faith and spiritual welfare are endangered by the conditions in which they live.

Secondly, you can help them with material gifts. The toys and clothing you discard will be gladly received by them and bring joy and warmth into their young lives. During Lent, you — like all good Catholic children — will be making sacrifices: the money which you save by those sacrifices, or which you otherwise collect can be used to buy food and clothing and medicines for children who are hungry and cold and sick. Your priests and sisters and teachers will tell you how you can direct your contributions in money or in kind to those who are most in need.

You may rest assured that you will be amply rewarded for any help you give to other children who are suffering and in want. Our Divine Lord made no secret of His love for little children; He even

told us in the Gospel that He will consider as done for Himself anything you do for them: « As long as you did it for one of these, the least of my brethren, you did it for me ».¹ He will certainly repay any assistance given to them in His Name. In fact, who can say that the Blessings He has bestowed upon your great country were not merited in large measure by the generous help you have repeatedly given to those of your own age less privileged than you?

For, indeed, you have been generous, and your charity is known the world over. Millions of children everywhere have felt the benefit of the prayers and of the sacrifices which you make each Lent on their behalf. Your generosity was a constant source of consolation to the late Holy Father, because it helped Him to extend the helping hand of Christ's Vicar to numberless families in their hour of distress.

We feel it Our duty, as the Good Shepherd of the flock of Christ, to continue the relief work which Our beloved Predecessor was sponsoring during His reign. And even during these early months of Our Pontificate, it has grieved Our heart to learn of the great need for charity which still exists. Every day appeals from various parts of the world reach the Common Father here in Rome; they come from children who are hungry and cold, and who hold out their shivering hands, not asking for luxuries but for the bare necessities of life, for bread to satisfy the pangs of hunger and for clothing to warm their under-nourished bodies.

We feel sure that you, dear children, will not fail to come to their assistance once again, and that you will choose this means of proving to Our Divine Lord how grateful you are for all the gifts He has given you.

And you may be sure that the fervent prayer of those suffering children who benefit by your generosity will call down upon you and your country an ever more abundant share of heavenly favour. That is also Our earnest prayer for you, as, with a heart full of fatherly affection, We impart to you, to your parents and families and to your teachers and priests, Our special Apostolic Blessing.

From the Vatican, January 17, 1959.

IOANNES PP. XXIII

¹ *Matth.* 25, 40.

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

SEULENSIS

(CHEONGIUENSIS - DAIEONENSIS)

IN VICARIATU APOSTOLICO SEULENSI QUAEDAM DETRAHUNTUR CIVILES PROVIN-
CIAE, QUIBUS DUO VICARIATUS APOSTOLICI CONDUNTUR, « CHEONGIUENSIS »
ET « DAIEONENSIS » APPELLANDI.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sacro suadente venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardina-
lium Consilio Fidei Propagandae praeposito ut, diviso territorio Vicaria-
tus apostolici Seulensis, novi quidam Vicariatus excitarentur; id enim
apud eius regionis populos sacri propagationem Evangelii esse adiutu-
rum; Nos, quibus summum est catholicae familiae consulere, benigne
ducimus admotae postulationi esse accedendum. Post itaque auditum
venerabilem Fratrem Thomam Quinlan, Episcopum titulo Furnitanum
maiores et Apostolicam in Corea Delegationem olim regentem; id insu-
per omnino probantes quod de hoc negotio, factis olim a Nobis faculta-
tibus, S. Congregatio Fidei Propagandae decrevit, eorum consensum
supplentes, qui hac in re aliquid iuris habeant, suprema Nostra potesta-
te haec, quae sequuntur, decernimus ac iubemus. Ab apostolico Vicariatu
Seulensi eas civiles provincias separamus, quae vulgari sermone Chung-
Chong Nam Do nuncupantur; quibus ex terris duos Vicariatus condimus:
quorum alter, Sodalibus concredendus Societatis de Maryknoll missioni-
bus exteris provehendis, *Cheongiuis* appellabitur, a principe urbe
Cheong-ju; alter vero ab urbe Daijeon cognominabitur *Daieonensis*,
curis sacerdotum Societatis Parisiensis missionum ad exterarum gentes
committendus. Hos Vicariatus eorumque Praesules volumus iisdem
iuribus, honoribus, privilegiis frui, quibus ceteri iure fruuntur; Vicarios

vero iisdem quoque oneribus et obligationibus teneri, quae solent huiusmodi sacrorum Antistitum consequi dignitatem. Praecipimus denique ut haec Nostra iussa Excellentissimus Vir Eganus Righi Lambertini, Delegatus Apostolicus in Corea, exsequatur, vel ille, qui eo tempore, quo fieri debeant, illi Delegationi praesit. Cuius rei gratia omnes potestates eidem facimus, quas cuilibet, si visum fuerit, delegare poterit, dummodo viro ecclesiastica dignitate constituto. Qui vero negotium perfecerit, onus habebit documenta exarandi, eaque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam cito mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio et vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, Prot. Apost.
Caesar Federici, Prot. Apost.

Loco ✠ Plumbi

In Canc. Ap. tab., vol. XCVIII, n. 44.

II

SINUS ALBI

IN METROPOLITANO TEMPLO SINUS ALBI CANONICORUM COLLEGIUM CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Externum atque adventicium Dei honorem, cuius gloriam atque maiestatem sive stellarum ordines sive terrae pulchritudines celebrant, posse etiam per templorum caerimoniarumque splendorem augeri cum omnibus constet, ideo Nos libenti animo concedimus eos in cathedralibus Ecclesiis virorum coetus constitui, quorum praestantia summa religione amplioreque dignitate sacra conficiantur. Quam ob rem, cum venerabilis Frater Geminianus Esorto, Archiepiscopus Sinus Albi, ab hac Apostolica Sede enixe postulaverit ut, secundum Apostolicas sub plumbo Litteras « Quandoquidem adoranda », die decimo primo mensis Februarii, superiore anno, datas, in sua metropolitana Ecclesia Canonorum Collegium constitueretur, cumque Sacra Congregatio Consistorialis, factis olim a Nobis potestatibus, censuerit admotis precibus esse concedendum, Nos, audita sententia venerabilis Fratris Marii Zanin, Archiepiscopi titulo Traianopolitani in Rhodope, eiusdemque in Republica Argentina Apostolici Nuntii, consensuque eorum suppleto qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate ea quae sequuntur decernimus et iubemus. In metropolitano templo Sinus Albi Canonorum Collegium condimus, quod ex quattuor Dignitatibus constabit, id est: Decano, Archidiacono, Magistrali et Archipresbytero, atque sex Canonicis, quorum unus theologi munere fungetur, alius Poenitentiarii, uti dicunt. Poterunt insuper quattuor eligi mansionarii, seu chori cappellani, atque vir a secretis et administrator. Dos autem horum singulis a civili Reipublicae Argentinae auctoritate dabitur. Assignatio Dignitatum ab Apostolica Sede unice fiet; Canonicatum vero ceterorumque beneficiorum in Archiepiscopi Ordinarii potestate erit. Cum autem deceat eos, qui sui Praesulis consilium atque senatum constituent propriis etiam insignibus decorari, idcirco permittimus ut Dignitates et Canonici, intra fines tamen dioecesis, habitum quem Pianum vocant, induant, nempe: subcollare violaceum, vestem nigram cum ore textibus orbiculis et ocellis violaceis, sericam zonam violaceam cum laciniis eiusdem coloris, et caligas pariter coloris violacei. Vestes autem chorales erunt: rochetum cum flexu in manicis rubini coloris, opere reticulato cooperto, mozeta lanea, absque caputio, rubini coloris cum inferiore reflexu rubro vel, pro temporum

opportunitate, cappa cum pellibus albi coloris, ac biretum nigrum flocculo violacei coloris ornatum. Cum praeterea Canonici aliis quoque ecclesiasticis muneribus saepe fungi debeant, sinimus ut, quoad aliter fieri non possit, divina officia, Canonice propria, diebus tantum sollemnioribus fiant, per Constitutiones seu leges Collegii definiendis. Quod vero ad Collegii metropolitani iura, honores, privilegia, munia, officia aliaque huiusmodi attinet, haec omnia iure Canonico temperentur. Canonicis ergo renuntiatis, eo ipso Consultores dioecesani a munere cessabunt. Ceterum, quae mandavimus venerabilis Frater Marius Zanin exsequetur, cui omnem potestatem damus, quam poterit, si visum fuerit, cuilibet delegare, dummodo viro sacerdotio insigni. Re vero peracta, idem documenta exarari studebit, eaque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mitti. Quod si eo tempore alius eidem Apostolicae Nuntiaturae praesit, hic mandata ac iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die septimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

✠ MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Prot. Apost.*
Caesar Federici, *Prot. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. XCVIII, n. 32.

III

PHILADELPHIENSIS-STANFORDENSIS

EXARCHIA APOSTOLICA PHILADELPHIENSIS BYZANTINI RITUS, IN AMERICA SEPTENTRIONALIS FOEDERATIS CIVITATIBUS, AD DIGNITATEM METROPOLITANAE SEDIS EVEHITUR; EXARCHIA VERO APOSTOLICA STANFORDENSIS AD EPARCHIAE GRADUM; EX IISDEMQUE ECCLESIIS NOVA PROVINCIA ECCLESIASTICA CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Apostolicam hanc et Romanam Sedem eos semper christianos viros qui, relicta patria, in alias regiones commigraverint materna sollicitudine curasse, in promptu manifestumque est omnibus. Nam ad Christi fideles byzantini ritus quod attinet, quique superiore saeculo a Gallaecia in America Septentrionalis Foederatas Civitates pervenerunt, plura exstant Romanorum Pontificum decreta et acta, quae sunt huiusmodi studii documenta; veluti anno millesimo nongentesimo vicesimo quarto, Philadelphiae, in celeberrima urbe, apostolicus pro illis exarchatus a Romana hac Sede institutus; atque, peramplo Philadelphensi exarchatu diviso, novus Stanfordensis exarchatus conditus, anno nempe millesimo nongentesimo quinquagesimo sexto. Quam ob rem rationibus auditis, quas, nomine Venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, Excellentissimus Vir Angelus Dell'Acqua, Nostrae Secretariae Status Substitutus, Nobis exposuit ut, quo melius aptiusque iisdem consuleretur fidelibus, duabus illis Ecclesiis nova quaedam provincia ecclesiastica conderetur, Nos, de suprema Nostra potestate, consensum eorum supplentes, qui hac in re aliquid iuris habeant, haec quae sequuntur decernimus ac iubemus. In America Septentrionalis Foederatis Civitatibus novam provinciam ecclesiasticam constituimus pro fidelibus byzantini ritus ab Gallaecia oriundis ibique commorantibus, quae has comprehendet Sedes: Philadelphensem et Stanfordensem, ad hunc diem exarchatus apostolicos. Quarum Ecclesiarum, Philadelphensem ad gradum et dignitatem metropolitanae Sedis evehimus, Stanfordensem autem in eparchiae formam redigimus, datis iuribus et privilegiis unicuique earum congruentibus, servatis tamen praescriptis ac legitimis consuetudinibus Orientalis Ecclesiae propriis; Praesulibus vero, quibus, hae

circumscriptiones regendae credentur, etiam onera obligationesque pro cuiusque dignitate imponimus. Eparchiam praeterea Stanfordensem metropoli Philadelphensi subdimus, cui tamquam suffraganea oboediet; quod idem de eiusdem Eparcho decernimus, qui suo Metropolitae subicietur. Ceterum hae Litterae Nostrae a venerabili Fratre Apostolico Delegato in Foederatis Americae Septemtrionalis Civitatibus ad effectum deducuntur; cui omnem agenda rei potestatem facimus, cuilibet delegandae, si visum fuerit, dummodo viro in ecclesiastica dignitate constituto. Postquam vero res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali quam primum mittet. Quod si eo tempore, quo negotium peragi debeat, alius eidem Delegationi praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo octavo, Pontificatus Nostri vicesimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

✠ EUGENIUS Card. TISSERANT
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, Prot. Apost.
Caesar Federici, Prot. Apost.

Loco ✠ Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. XCVIII, n. 52.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA V., NOMINE « AUXILII CHRISTIANORUM » INVOCATA, PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA DIOECESIS VELLORENSIS PROCLAMATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Maria, Parens Auctoris sui, hominum quoque Mater constituta est, qua pro perfugio utantur in huiusce terrenae angustii vitae. Huiusmodi permoti religione christifideles dioecesis Vellorensis in India, quemadmodum ad Nos allatum est, praecipua pietate feruntur in Almam Deiparam, cui adiectum nomen « Auxilium Christianorum », ex quo sodales Societatis Sancti Francisci Salesii eas regiones missionali opere excolere coeperunt. Votis igitur satisfaciens cleri ac populi curae suae commissi, Venerabilis Frater David Maryanayagam Swamidoss Pillai, Vellorensis Episcopus, Nos rogavit, ut Dei Genetricem, appellatione illa ornatam, iurisdictionis suae caelestem Patronam renuntiarem. Quibus precibus libenti animo concedere statuimus, ea spe ducti fore ut, Beatae Mariae Virginis beneficio, res catholica eadem in dioecesi maioribus in dies incretaret auctibus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, ut « Auxilium Christianorum » invocata, totius dioecesis Vellorensis praecipuam apud Deum Patronam constituimus, declaramus et confirmamus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XIII mensis Decembris, anno MCMLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

BEATA MARIA V. « OMNIUM GRATIARUM MEDIATRIX » PRAECIPUA CAELESTIS PATRONA TOTIUS DIOECESIS MEERUTENSIS CONSTITUITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — In vitae huius difficultatibus constitutos christifideles Romani Pontifices Decessores Nostri et Nosmet ipsi iterum iterumque sumus cohortati, ut ad Beatam Mariam Virginem, quae est praesidium salutis, fidentes confugerent eamque piis excolerent precationibus ac proba vivendi ratione. Cum igitur Venerabilis Frater Iosephus Bartholomaeus Evangelisti, Archiepiscopus-Episcopus Meerutensis, Nos rogasset, ut Almam Deiparam, omnium Gratiarum Mediatricem, suae iurisdictionis caelestem renuntiarem Patronam, Nos precibus huiusmodi libenter statuimus obsecundare. Itaque, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, omnium Gratiarum Mediatricem, praecipuam apud Deum *Patronam* totius dioecesis Meerutensis constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die IV mensis Ianuarii, anno MDCCCLVIII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

RUREMONDEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI CLARAE FEY, FUNDATRICIS
INSTITUTI SORORUM A PAUPERE INFANTE IESU.

SUPER DUBIO

*An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum
de quo agitur.*

Suavi delectatione animum nostrum demulcet illa Evangelii narratio de matribus quae, ut fieri solet, parvulos suos afferebant ut Iesus Nazarenus, *vir propheta, potens in opere et sermone coram Deo et omni populo* (Lc. 24, 19), illis manus imponeret et caelestem benedictionem adprecatur, Apostolis, quod satis Magistro dignum forte non putarent in benedicendis pueris immorari, increpantibus et vi eos abigentibus. Quod cum videret Iesus indigne tulit et convocans parvulos dixit: « *Sinite parvulos venire ad me et ne prohibueritis eos; talium est enim regnum Dei* » (Mc. 10, 14). Quibus in infantulis Iesus non animi dumtaxat candorem et innocentiam, quae omnes sponte allicit, verum ipsam contemplatus est humanam naturam vitiis et concupiscentiis nondum foedatam et symbolum illius divinae pulchritudinis, quam omnes sui Regni cives in regeneratione ad gratiam et ad gloriam, adepturi erant.

Huic praesertim iuventutis suboli Christus Dominus, licet universum hominum genus infinita caritate complectatur, per suam ecclesiam consulere et opitulari non desinit. Eius namque amore et exemplo perciti, multi virorum et mulierum, relictis omnibus, puerorum tenellis corporibus curam adhibent eorumque animos ad christianam pietatem informant optimisque institutis excolunt; quod quidem et in maximum hominum societatis commodum vertitur. In huiusmodi beneficiorum auctoribus recensenda videtur etiam Serva Dei Clara Fey.

Haec Dei Famula, cuius vitam hic perstringimus, nata est Aquisgrani die 11 Aprilis anno 1815, Ludovico Fey et Catharina Schweling paren-

tibus genere et religione conspicuis bonisque fortunae sat abundantibus. Quinquennis patre orbata, matris sollertia in Dei timore et tenerrima erga B. M. V. pietate educata est et in pauperes caritate imbuta. Studiorum domicilium apud Sorores Poenitenciales litterarum primordiis tradendis celebravit. Cum esset duodecim annos nata ad S. Synaxim primum accessit sacroque Chrismate insignita est, ex quo fere cotidie caelesti pabulo se reficiebat. Primordiorum institutione expleta, Famula Dei arti acu pingendi et musicae aliisque rebus, quae electam iuvenem decerent, operam navavit. Gravioribus deinde disciplinis in Lyceo a S. Leonardo nuncupato incubuit. Domesticis interea curis matrem adiuvabat, pauperum commodo et utilitati multum consulebat sacraque lintheamina et paramenta pro paroeciali ecclesia una cum matre conficiebat; libros spirituali doctrina refertos legere precesque Deo fundere in deliciis habebat. Saeculi vanitates semper aspernata est mundanaque consortia devitavit.

Puerorum et puellarum turbam per civitatis vias et plateas derelictam crebro videns, scholam condidit ad eosdem congregandos, quibus panem et vestes suppeditaret, quosque etiam religionis rudimentis et educatione imbueret. Immo, pii quidam sacerdotes, quos inter Clarae germanus frater, nullam ipsa aptiorem iudicarunt, quae religiosam societatem parvulis orphanis curandis conderet. Quod quidem anno 1843 factum est: pia virgines, quae parvularum curam iampridem susceperant, in commune vivendi modum complexae sunt, *Serva Dei* in Superiorissam electa. Decembri mense anno 1845 Archiepiscopus Coloniensis novae sodalitatis constitutiones approbavit, solemnius vero anno 1848, quando religiosum habitum primum Sorores induerunt. Die tandem 2 Iulii a. 1850 solemniter vota nuncuparunt et Dei Ancillam Claram in Generalem Antistitam constituerunt.

Caelestis super novam Congregationem, quae a Paupere Infante Iesu est appellata, benedictio diffundebatur moxque celerrime se extendit, ita ut anno 1857 natalis provinciae fines excederet. At gravissima, quae sodalitatem tentaret, probatio non defuit: persecutione Ecclesiae in Borussia exorta, quam « Kulturkampf » dicunt, Sorores finibus suis emigrare, suppressis omnibus Domibus, coactae sunt; hinc princeps earum Domus apud Simpelved in Hollandia erecta est. Pace Ecclesiae restituta, anno 1887 reditus in Borussiam iisdem Sororibus permittitur. Constitutiones autem huius Instituti anno 1888 definitive ab Apostolica Sede approbatae fuere.

Susceptis et superatis probationibus et angustiis omne genus, funda-

tioni et dilatationi Congregationis necnon ex patria expulsionis adnexis, Famula Dei ob senectutis pondus et morbum, die 8 Maii anno 1894, extremis Ecclesiae Sacramentis pientissime susceptis, obdormivit in Domino, non parvam sanctitatis famam relinquens.

Qua perdurante, imo in dies crebrescente, processus ordinaria potestate institui coepti sunt anno 1917 in Curia Ruremondensi super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum in genere praedictae Famulae Dei; rogatorialis quoque, qui dicitur processus, in Curia Vicariatus Urbis anno 1919 instructus est. Additionalis deinde in eadem Curia Ruremondensi a. 1933-34 celebratus est. Quae iuridicae inquisitiones Sacrae Rituum Congregationi exhibitae fuerunt. Interim autem postulatoriae litterae quamplurium S. R. E. Cardinalium, Archiepiscoporum, Episcoporum, Imperatricum, Regum, Principum multorumque aliorum Virorum tam ecclesiastica quam civili dignitate insignium accessere, quae eandem sanctitatis famam comprobant.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Sacra Rituum Congregatio, scriptis perpensis eidem Servae Dei tributis, Decretis diei 18 Iunii a. 1930 et diei 10 Decembris 1943 ad ulteriora procedi posse edixit. Eapropter Eñus ac Revñus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus et causae ipsius Ponens seu Relator, instante Revño Domino Iosepho Damen, Pontificii in Urbe Batavorum Collegii Rectore atque ipsius causae Postulatore legitime constituto, in Ordinariis S. Rituum Congregationis comitiis die 5 Martii 1957 ad Vaticanum habitis, sequens dubium discutiendum proposuit, nimirum: *An signanda sit Commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* Tum Eñi ac Revñi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, auscultata Cardinalis Ponentis relatione auditisque suffragiis Praelatorum Officialium, praesertim R. P. D. Sylvii Romani, Sanctae Fidei Promotoris Generalis, omnibus accurate perpensis, rescribere censuerunt: *Affirmative, seu signandam esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

De praemissis deinde omnibus facta Ssño D. N. Pio Papae XII per subscriptum Cardinalem fidei relatione, Sanctitas Sua sententiam S. Rituum Congregationis ratam habuit et *Commissionem introductionis Causae Servae Dei Clarae Fey* Sua ipsius manu signare dignata est.

Datum Roma, die 11 Augusti 1958.

C. Card. CICOGNANI, Praefectus

L. ☒ S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc., a Secretis

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

ORATIO IN HONOREM EUCHARISTICI REGIS, A SUMMO PONTIFICE IOANNE XXIII
EXARATA AD APPARANDUM EUCHARISTICUM CONGRESSUM EX OMNIBUS NA-
TIONIBUS MONACHII ANNO MCMLX CELEBRANDUM, INDULGENTIIS DITATUR.

O Gesù, Re delle genti e dei secoli, accogliete gli atti di adorazione e di lode che noi, Vostri fratelli di adozione, umilmente Vi tributiamo.

Voi siete « il Pane vivo disceso dal cielo, che dà la vita al mondo » (*Giov. 6, 33*); Sommo Sacerdote e Vittima, Vi immolaste sulla Croce in sacrificio cruento di espiazione all'Eterno Padre per la redenzione del genere umano, ed ora Vi offrite quotidianamente sui nostri altari per le mani dei Vostri ministri, a fine di instaurare in ogni cuore il Vostro « regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace » (*Pref. della Messa di Cristo Re*).

O « Re della gloria », venga dunque il Vostro Regno! Regnate, dal Vostro « trono di grazia » (*Ebr. 4, 16*), nei cuori dei fanciulli, perchè conservino immacolato il candido giglio dell'innocenza battesimale. Regnate nei cuori dei giovani, affinchè crescano sani e puri, docili alla voce di coloro che Vi rappresentano nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa. Regnate nel focolare domestico, affinchè genitori e figli vivano concordi nell'osservanza della Vostra santa legge. Regnate nella nostra patria, affinchè tutti i cittadini, nell'ordine e nell'armonia delle classi sociali, si sentano figli di uno stesso Padre celeste, chiamati a cooperare al comune bene temporale, felici di appartenere all'unico Corpo Mistico, di cui il Vostro Sacramento è insieme simbolo e imperitura sorgente.

Regnate, infine, o Re dei re e « Signore dei signori » (*Deut. 10, 17*), su tutte le nazioni della terra ed illuminate i reggitori di ciascuna, affinchè, ispirandosi al Vostro esempio, nutrano « pensieri di pace e non di afflizione » (*Ger. 29, 11*).

O Gesù Eucaristico, fate che tutti i popoli servano liberamente a Voi, consapevoli che « servire a Dio è regnare ».

Il Vostro Sacramento, o Gesù, sia luce alle menti, forza alle volontà, attramento dei cuori. Sia Esso sostegno ai deboli, conforto ai sofferenti, viatico di salvezza ai morenti; e a tutti, « pegno di futura gloria ». Così sia!

Die 21 Februarii 1959

Ss̃mus Dominus Noster Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori concessa, benigne tribuere dignatus est partialem decem annorum Indulgentiam a christifidelibus saltem corde contrito lucrandam, si supra relata orationem devote recitaverint, necnon plenariam Indulgentiam semel in mense ab iisdem, suetis conditionibus, acquirendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem pie persolverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

N. Card. CANALI, Paenitentiarius Maior

L. ☒ S.

I. Rossi, a Secretis

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, 2 marzo 1959, il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza MOACYR RIBEIRO BRIGGS, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì, 3 marzo 1959, il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Generale ANTONIO TH. KÉBREAU, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Haïti, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

- 12 dicembre 1958. L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore della Società di S. Giuseppe del S. Cuore* (Baltimora).
- 23 gennaio 1959. L'Illŕmo e Revŕmo Monsignor De Jorio Arturo, *Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota*.
- 6 febbraio » L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Protettore delle Figlie della Carità Canossiane* (Roma).
- » » » L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Tardini Domenico, *Protettore dell'Ordine Carmelitano dell'Antica Osservanza* (Roma).
- 14 » » L'Eŕmo e Revŕmo Signor Cardinale Montini Giovanni Battista, *Protettore delle Suore di Santa Marta* (Roma).

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

- 17 gennaio 1959. L'Illŕmo Signor Dalla Torre Giuseppe, Conte di Sanguinetto, *Latore della Rosa d'Oro*.
- 20 » » S. E. Revŕma Monsig. Ferretto Giuseppe, Arcivescovo tit. di Sardica, *Segretario del Sacro Collegio*.
- 28 » » L'Illŕmo e Revŕmo Monsig. Casoria Giuseppe, *Sotto-Segretario Aggiunto della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti*.

- 18 febbraio 1959. L'E^{mo} e Rev^{mo} Signor Cardinale Chiarlo Carlo, *Membro della Sacra Congregazione Concistoriale.*
- » » » Gli E^{mi} e Rev^{mi} Signori Cardinali Montini Giovanni Battista, Urbani Giovanni e Jullien Andrea, *Membri della Sacra Congregazione del Concilio.*
- » » » Gli E^{mi} e Rev^{mi} Signori Cardinali Mimmi Marcello, Cicognani Amleto Giovanni, Roberti Francesco e Jullien Andrea, *Membri della Commissione Pontificia per l'Interpretazione del Codice di Diritto Canonico.*
- 20 » » Gli E^{mi} e Rev^{mi} Signori Cardinali Tisserant Eugenio e Agagianian Gregorio Pietro, *Membri della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.*
- 6 marzo » Gli Ecc^{mi} e Rev^{mi} Monsignori Palazzini Pietro ed Heard Guglielmo Teodoro, e il Rev^{mo} Padre Philippe Paolo dell'Ordine dei Frati Predicatori, *Consultori della Commissione Pontificia per la Interpretazione del Codice di Diritto Canonico.*
- » » » Il Rev^{mo} Padre Fabbro Cornelio della Congregazione degli Stimatini, *Consultore della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

- 19 novembre 1958. Monsig. Di Giacomo Luigi, della diocesi di Trieste e Capodistria.
- » » » Monsig. Fornasaro Fortunato, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Greco Giovanni, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Marzari Edoardo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Mauro Attilio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Policardo Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Rovis Casimiro, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Sisti Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Palazzuoli Giuseppe, della diocesi Colle Val d'Elsa.
- » » » Monsig. Pacini Ostelio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Caciagli Gino, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Paggetti Carlo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Smorti Emilio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Profeti Gaetano, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Danieli Edoardo, della diocesi di Como.
- » » » Monsig. Galli Arturo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Gini Pietro, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Pellegrini Bartolomeo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Sironi Angelo, della medesima diocesi.

- 19 novembre 1958. Monsig. Sosio Andrea, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Villa Mario, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Amodeo Crescenzo, della diocesi di Avellino.
 » » » Monsig. Ipparelli Domenico, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Farese Pellegrino, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Abbondandolo Luigi, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Passaro Vincenzo, della medesima diocesi.
 17 dicembre » Monsig. Capriotti Carlo, della diocesi di Ascoli Piceno.
 » » » Monsig. Ciafardoni Luigi, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Fabiani Giuseppe, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Galosi Francesco, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Martini Elia, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Sebastiani Luigi, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. O'Connell Lorenzo, della diocesi di Belleville.
 » » » Monsig. Stenger Giuseppe, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Valpondi Giovanni, della diocesi di Bertinoro.
 » » » Monsig. Caprini Natale, della diocesi di Bobbio.
 » » » Monsig. Mariani Paolo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Muzio Giuseppe, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Pugni Giacinto, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Todeschini Casimiro, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Zambarbieri Angelo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Di Flumeri Luigi, della diocesi di Bovino.
 » » » Monsig. Cela Remigio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Labriola Antonio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Pelaja Bruno, dell'arcidiocesi di Catanzaro.
 » » » Monsig. Apa Giovanni, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. D'Amica Bruno, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Fragola Pietro, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Durante Salvatore, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Garcea Antonio, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. De Girolamo Alfredo, della diocesi di Squillace.
 » » » Monsig. Samà Vincenzo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Pitaro Giuseppe, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Driscoll Giustino Alberto, dell'arcidiocesi di Du-
 buque.
 » » » Monsig. Roach Guglielmo Antonio, della medesima arci-
 diocesi.
 » » » Monsig. Briere Rolando, della diocesi di Gaspé.
 » » » Monsig. Allard Carlo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Santori Vincenzo, della diocesi di Rieti.
 » » » Monsig. Fasciolo Angelo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Firmi Luigi, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Verna Silvio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Peduzzi Domenico, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Peduzzi Guido, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Rinaldi Giovanni, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Leone Giuseppe (Roma).
 » » » Monsig. Fanelli Francesco, della diocesi di San Severo.

- 17 dicembre 1958. Monsig. Irmici Enrico, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Sessa Mario, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Calderone Giuseppe, della prelatura di S. Lucia del Mela.
 » » » Monsig. Fabietti Nazareno, della diocesi di Senigallia.
 » » » Monsig. Giannini Noè, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Manoni Franco, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Polverari Alberto, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Bevere Federico, della diocesi di Melfi.
 » » » Monsig. Chiaromonte Antonio, della diocesi di Rapolla.
 » » » Monsig. Di Prima Giuseppe, della diocesi di Venosa.
 » » » Monsig. Lavorano Luigi, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Ferrara Luigi, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Cahill Bernardo, della diocesi di Southwark.
 » » » Monsig. Farrell Giovanni, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Mahony Edoardo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Reynolds Antonio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Standen Ernesto, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Wall Denis, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Clark Alan, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Urig Regis, della diocesi di Steubenville.
 » » » Monsig. O'Donnell Enrico, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Laca Stefano, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Yonk Giovanni, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Arnold Francesco, dell'arcidiocesi di Vienna.
 » » » Monsig. Haider Francesco, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Kosnetter Giovanni, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Kurz Giovanni, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Loidl Francesco, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Pfliegler Michele, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Schimka Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
 18 » » » Monsig. Pierce Enrico Kingsbury, dell'arcidiocesi di Westminster.
 » » » Monsig. Yligan Porfirio, dell'arcidiocesi di Nuova Caceres.
 » » » Monsig. Yllana Alfredo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Vargas Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. De Melo Reis Giuseppe Umbelino, della diocesi di Campanha.
 » » » Monsig. Lefort Giuseppe a Patrocinio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Nagel Antonio Fortunato, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Saez Teofilo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Maia Luca, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Dini Dalisio Battista, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Da Silveira Giovanni Battista, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Pinto Luigi Gonzaga, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Oenning Giovanni, della medesima diocesi.

- 18 dicembre 1958. Monsig. Vasconcellos Craveiro Fausto, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. De Freitas Antonio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. De Carvalho Bernardino Adriano, della diocesi di Caruarù.
- » » » Monsig. Simon Ovidio, della diocesi di Campos.
- » » » Monsig. Von Leto Giorgio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Da Costa Coelho Giuseppe, dell'arcidiocesi di Diamantina.
- » » » Monsig. Amantino Dos Santos Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Pereira De Amaral Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Tavares De Sousa Giovanni, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Reitmeier Giovanni, della diocesi di Lajes.
- » » » Monsig. Orth Luigi, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Peters Federico, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Nicopelli Enrico, della diocesi di Piracicaba.
- » » » Monsig. Cury Cecilio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Mutschele Francesco, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Salgot Martino, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Martins Da Silva Antonio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Koelman Giovanni, della diocesi di Groninga.
- » » » Monsig. Holtmann Teodoro, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Scholtens Jurrien, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Martinelli Oddo, della diocesi di Gubbio.
- » » » Monsig. Varna Leo, della diocesi di Liepaja.
- » » » Monsig. Head Enrico, della diocesi di Green Bay.
- » » » Monsig. Griese Nicola Orville, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Marionneaux Luigi Errol, dell'arcidiocesi di Nuova Orleans.
- » » » Monsig. Adams Giovanni, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Beriguistain Santos, dell'arcidiocesi di Pamplona.
- » » » Monsig. Vincent Alberto, dell'arcidiocesi di Parigi.
- » » » Monsig. Wissing Leone, della diocesi di Peoria.
- » » » Monsig. Blecke Francesco, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Middleton Gilberto, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Haas Murray, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Peters Roberto, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Bernardi Simone, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Quintana Nicola, dell'arcidiocesi di Popayán.
- » » » Monsig. De Freitas Benedetto Marco, dell'arcidiocesi di San Paolo del Brasile.
- » » » Monsig. Garzaro Giacomo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Bueno De Medeiros Giuseppe Clemente, della medesima arcidiocesi.

- 18 dicembre 1958. Monsig. De Godoy Cremer Giuseppe Luigi, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Thurler Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Tavora Antonio Giulio, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. De Veras Alcantara Natanaele, della diocesi di Valenza nel Brasile.
- » » » Monsig. Donin Ivo Sante, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Brandstatter Lorenzo, della diocesi di Secovia.
- » » » Monsig. Gratzner Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Haas Leopoldo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Kern Giovanni, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Marcher Alberto, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Pock Giovanni, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Pommer Antonio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Sauer Francesco, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Schellau Francesco, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Schneiber Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Seifried Giovanni, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Steinkleibl Giovanni, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Stradner Francesco, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Trummer Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Trummer Massimiliano, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Wilhelm Ruperto, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Zottler Giovanni, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Collings Giuseppe, dell'arcidiocesi di Westminster.
- » » » Monsig. Collingwood Cutberto, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Coonan Giovanni Lorenzo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Galloway Dunderdale Edoardo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Goulder Giorgio Lorenzo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Row Federico Giovanni, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Stanley Sutton Edoardo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Tomlinson Giorgio Arturo, della medesima arcidiocesi.
- 19 dicembre » Monsig. Copello Carlo, dell'arcidiocesi di Buenos Aires.
- » » » Monsig. Isoldi Giulio, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Speroni Eusebio, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Auletta Davide, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Conway Donald, della diocesi di Davenport.
- » » » Monsig. Mc Auliffe Giovanni, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Jagodic Giuseppe, della diocesi di Lubiana.
- » » » Monsig. Premrl Stanislao, della medesima diocesi.

- 19 dicembre 1958. Monsig. Zajc Riccardo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Zakrajsek Vittorio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Zupancic Valentino, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Azzopardi Michele, dell'arcidiocesi di Malta.
 » » » Monsig. Cilia Antonio, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Cutajar Domenico, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Scully Edoardo, della diocesi di Paterson.
 » » » Monsig. Looney Guglielmo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Hayes Denis, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. McKenna Giovanni, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Brestel Giuseppe, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Haag Cristiano, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Murphy Francesco, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Wall Guglielmo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Gallo Giuseppe, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Pavic Giovanni, della diocesi di Porec.
 » » » Monsig. Holland Giorgio Tommaso, della diocesi di Pueblo.
 » » » Monsig. Subotich Giorgio Luigi, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Maas Pietro Francesco, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Voss Elwood Clarenzio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Faistl Francesco Giorgio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Ravelli Pietro (Roma).
 » » » Monsig. Tafuri Vincenzo, dell'arcidiocesi di Salerno.
 » » » Monsig. Sullivan Roberto, della diocesi di Syracuse.
 » » » Monsig. Casadei Aldo, della diocesi di Cesena.
 » » » Monsig. Forte Domenico, dell'arcidiocesi di Udine.
 22 » » » Monsig. Shanahan Daniele, della diocesi di Brentwood.
 » » » Monsig. Bayer Carlo, dell'arcidiocesi di Breslavia.
 » » » Monsig. Bogacki Massimiliano, della diocesi di Buffalo.
 » » » Monsig. Colagioia Pasquale, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Ebner Martino, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Ferger Edoardo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Geary Leone, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Growney Francesco, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Herzing Raimondo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Hoffmeyer Alberto, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Kelliher Kranklin, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Kennedy Giovanni, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Kirby Guglielmo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Kolpinski Stanislao, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. McCabe Felice, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. McCarthy Bernardo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. McPherson, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Mellerski Pietro, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Miller Rodolfo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Neylon Giovanni, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Ormsby Giovanni, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Schreckenberger Carlo, della medesima diocesi.

- 22 dicembre 1958. Monsig. Schwegler Edoardo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Selbert Eugenio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Sokolowski Vincenzo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Solleder Guglielmo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Szabo Giulio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Toomey Leone, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Woulfe Maurizio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Wozniak Guglielmo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Zimpfer Giorgio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Hickey Edoardo, della diocesi di Covington.
 » » » Monsig. Elsaesser Giovanni, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Welp Harry, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Da Silva Giuseppe Augusto, dell'arcidiocesi di Fortaleza.
 » » » Monsig. Mourao Pinheiro Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Viana Camurca Andrea, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Martin Bilio, dell'arcidiocesi di Halifax.
 » » » Monsig. Murphy Gerardo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Carroll Francesco, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Beaudry J. Allard, dell'arcidiocesi di San Bonifacio.
 » » » Monsig. Decorsy Carlo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Carley Giovanni, dell'arcidiocesi di Kingston.
 » » » Monsig. Robitaille Alessandro, della diocesi di Timmins.
 » » » Monsig. Melanson Alderico, dell'arcidiocesi di Moncton.
 » » » Monsig. Beaudoin Luciano, dell'arcidiocesi di Ottawa.
 » » » Monsig. Lariviere Ruggero, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Abarca Cesare, dell'arcidiocesi di Lima.
 » » » Monsig. Sciacchitano Antonino, della diocesi di Lipari.
 » » » Monsig. Delvaux Ettore, della diocesi di Namur.
 » » » Monsig. Nicole Paolo, dell'arcidiocesi di Québec.
 » » » Monsig. Demers Giorgio Eduardo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Michaud Eugenio, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Lambert David, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Giroux Alfonso, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Bouille Paolo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Belleau Arturo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Tardif Alziro, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Mathieu Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Poissant Giuseppe, della diocesi di S. Giovanni di Québec.
 » » » Monsig. Messier Luciano, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Brown Giovanni Eduardo, dell'arcidiocesi di Vancouver.
 » » » Monsig. Griffith A., della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Grespan Vito, della diocesi di London Ont.

22 dicembre 1958.	Monsig.	Noel Giovanni, della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	O'Keefe Dermot L., dell'arcidiocesi di S. Giovanni di Terranova.
» » »	Monsig.	Vucetic Francesco, della diocesi di Ragusa (Jugoslavia).
» » »	Monsig.	Antunovic Luca, della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	Capurso Carlo, della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	Posa Paolo, della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	Bendazzi Anacleto, dell'arcidiocesi di Ravenna.
» » »	Monsig.	Benini Ubaldo, della medesima arcidiocesi.
» » »	Monsig.	Brandolini Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
» » »	Monsig.	Brasini Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » »	Monsig.	De Marchi Mario, della medesima arcidiocesi.
» » »	Monsig.	Fantini Giulio, della medesima arcidiocesi.
» » »	Monsig.	Mazzotti Mario, della medesima arcidiocesi.
» » »	Monsig.	Molducci Egidio, della medesima arcidiocesi.
» » »	Monsig.	Montanari Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » »	Monsig.	Strani Angelo, della medesima arcidiocesi.
» » »	Monsig.	Tanasini Elvezio, della medesima arcidiocesi.
» » »	Monsig.	Zambotti Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » »	Monsig.	Spina Emidio (Roma).
» » »	Monsig.	Ricci Gerolamo (Roma).
» » »	Monsig.	Gasparri Aroldo (Roma).
» » »	Monsig.	Di Mario Marino (Roma).
» » »	Monsig.	Saviani Francesco (Roma).
» » »	Monsig.	Anania Luigi (Roma).
» » »	Monsig.	Salvi Carlo (Roma).
» » »	Monsig.	Clarizio Antonio (Roma).
» » »	Monsig.	Metta Nicola (Roma).
» » »	Monsig.	Cazzaniga Giovanni (Roma).
» » »	Monsig.	Bemelmans Giovanni Enrico Uberto, della diocesi di Ruremonda.
» » »	Monsig.	Goessens Giovanni Guglielmo, della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	Keulers Gian Giuseppe Domenico, della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	Roncken Carlo Guglielmo E. A., della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	Sassen Ferdinando L. R., della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	Teeuwen Stefano G. G., della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	Terstappen Augusto E. U., della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	van der Muhlen Enrico Giuseppe, della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	van Rijt Giovanni Gerardo, della medesima diocesi.
» » »	Monsig.	De Castro Diego, dell'arcidiocesi di Santiago del Chile.

- 22 dicembre 1958. Monsig. De La Cerda Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. De La Fuente Ascario, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Eyzaguirre Enrico, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Fuenzalida Gioacchino, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Gomez Giorgio, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Larrain Raffaele, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Lecourt Edoardo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Perez Gerardo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Silva Domenico, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Silva Ippolito, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Carbone Antonio, dell'abbazia della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni.
- » » » Monsig. Farina M. Alfonso, della medesima abbazia.
- » » » Monsig. Giordano Emilio, della medesima abbazia.
- » » » Monsig. Divine Francesco, della diocesi di Sault Sainte Marie.
- » » » Monsig. Salini Carlo Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Belluzzo Giuseppe, della diocesi di Vicenza.
- » » » Monsig. Bigarella Mario, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Bison Ofelio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Borsato Vincenzo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Camelotto Carlo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Caliaro Luigi, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Canova Lidio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Carlesso Marco, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Carraro Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Cera Girolamo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Ceroni Pietro, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Dal Grande Eugenio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Fanton Carlo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Fracasso Benigno, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Lorenzon Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Marola Camillo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Scapin Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Signorini Antonio, della medesima diocesi.
- 23 » » Monsig. Ferreira Giacomo, della diocesi di Arassuaí.
- » » » Monsig. Alves Da Costa Giovanni, dell'arcidiocesi di Ma-náos.
- » » » Monsig. Alvarado Gonzalez Antonio, della diocesi di Petrópolis.
- » » » Monsig. Da Costa Giuseppe Galdino, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Do Amaral Melo Luigi Gerardo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Da Silveira Rocco Venanzio, della diocesi di Sete Lagoas.

- 23 dicembre 1958. Monsig. Nafria Gregorio, della diocesi di Rio Prêto.
 » » » Monsig. Cesario De Castro Leibenites, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Rodriquez De Assis Vittorio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Tortorelli Romeo, della diocesi di San Carlo (Brasile).
 » » » Monsig. Serra Francesco, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Braga Giuseppe Maria Frutuoso, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Pacheco Giulio Cesare, della diocesi di Barquisimeto.
 » » » Monsig. Quintana Felice, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Healey Giuseppe Vincenzo, dell'arcidiocesi di Birmingham.
 » » » Monsig. Davis Enrico Francesco, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Lannen Patrizio, della diocesi di Middlesbrough.
 » » » Monsig. Squirrell Aroldo, della diocesi di Northampton.
 » » » Monsig. De Lepper Giovanni, della diocesi di Breda.
 » » » Monsig. Plasschaert Giuseppe, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. van der Bom Teodoro, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Aix Guido, dell'arcidiocesi di Colonia.
 » » » Monsig. Alfes Giorgio, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Antons Massimiliano, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Blanke Pietro, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Briefs Pietro, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Budde Gustavo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Butzler Teodoro, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Burger Pietro, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Burscheid Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Bussmann Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Eller Engelberto, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Erasmi Bernardo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Faure Alberto, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Fischer Ferdinando, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Preistedt Enrico, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Funke Antonio, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Gertges Giovanni Enrico, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Golombeck Oscar, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Graf Ferdinando, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Van der Grinten Federico, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Heusgen Paolo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Horion Adolfo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Hoster Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Hurtgen Roberto, della medesima arcidiocesi.

- 23 dicembre 1958. Monsig. Jander Federico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Jansen Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Jentgens Gerardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kallen Pietro Bernardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Klausener Eugenio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kleff Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Koenig Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Krahe Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Krautscheidt Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Krey Uberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kutsch Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lewen Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Marx Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mayers Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Ostlender Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Peil Rodolfo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Queck Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Radermacher Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Robens Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rupperath Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Signowski Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Schaefer Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Stegerwald Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Thienel Uberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Walterscheid Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Weisskichel Ferdinando, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Wendel Adolfo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Wolff Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Chiusano Giuseppe, dell'arcidiocesi di Conza.
» » » Monsig. Cella Michele, della diocesi di Bisaccia.
» » » Monsig. Girard Leandro, del patriarcato di Gerusalemme.
» » » Monsig. Hadwen Selim, del medesimo patriarcato.
» » » Monsig. Beltritti Giacomo, del medesimo patriarcato.
» » » Monsig. Muñoz Linares Feliciano, della diocesi di Ica.
» » » Monsig. Medina Meza Ireneo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Maurtua Lopez Leonidas, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Herrero Callejos Amalio, della medesima diocesi.
-



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

CITTÀ DEL VATICANO

editio latina

F. MORANO

RELIGIO IESU CHRISTI

cum COMPENDIO

cm. 14×20, pp. xxxvi-208 - Lib. 1500 (\$ 2,50)

Liber destinatus est Praeceptoribus atque alumnis Theologiae Moralis et Catechesis, Parochis atque Missionariis

edizione italiana

LA RELIGIONE DI GESÙ CRISTO

con COMPENDIO

in-16° pp. xl-226 - L. 1500 (\$ 2,50)

Questa nuova pubblicazione non è che il testo italiano del libro pubblicato lo scorso anno dallo stesso Autore in lingua latina col titolo: *Religio Iesu Christi cum Compendio*. Essa vuol rispondere al desiderio di coloro che, attesa la natura del libro, ne hanno augurata la versione in lingua volgare. Nell'opera l'Autore, discostandosi dall'insegnamento delle scuole, introduce pagine nuove ed importanti nella Teologia Cristiana. Egli vi introduce infatti la trattazione dei Precetti di Gesù Cristo, che, posta tra quella dei Comandamenti di Dio e quella dei Precetti della Chiesa, forma con esse un trattato unico dei doveri cristiani. Ed i precetti di Gesù Cristo l'Autore riporta nella forma genuina, come essi si leggono nei SS. Evangelii e negli altri libri del Nuovo Testamento, perchè costituiscano

un testo immutabile con i Comandamenti di Dio ed i Precetti della Chiesa.

Il significato dell'opera appare con maggiore evidenza dalla formula di *Professione della Religione Cristiana* posta nelle ultime pagine del volume, la quale comprende la professione di Fede, di Speranza e di Carità, e la legge di Carità vi è divisa nei Comandamenti di Dio, Precetti di Gesù Cristo e Precetti della Chiesa.

Il libro nelle due edizioni, latina e italiana, è particolarmente destinato agli insegnanti ed agli alunni di Sacra Teologia, ai Parroci ed ai Missionari, ed in generale a tutti coloro che amano conoscere in una breve sintesi gli elementi essenziali del Cristianesimo.

dello stesso Autore

GLI ELEMENTI ESSENZIALI DEL CRISTIANESIMO

in-16° pp. xxxiv-78 - L. 500 (\$ 0,90)

Il piccolo libro è un estratto del libro italiano precedente con lievi ritocchi

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO

MARGHERITA GUARDUCCI

I GRAFFITI
SOTTO LA CONFESSIONE DI
SAN PIETRO IN VATICANO

3 voll. in-4° (cm. 23 × 28,5) stampati su carta Solex Calco Creme di compl. pagg. 1280
I. pp. 536, 258 illustr. — II. pp. 480, 32 illustr., 1 tav. f. t., 526 grafici — III. pp. 264,
61 tav. f. t., tav. A/D — i 3 voll. L. 35000 (\$ 60)

INDICE DEI VOLUMI

- I. Dedicà, Abbreviazioni, Indice generale, Introduzione, Il muro *g*: I. Generalità, II. Premesse all'illustrazione dei graffiti: *a*) lettere mistiche, *b*) lettere accostate o congiunte, *c*) lettere trasfigurate, Il nome di Pietro, III. Appendice alle premesse. Indice delle illustrazioni, Indice del volume I.
 - II. Il muro *g*, IV. I graffiti del muro *g*. I graffiti del muro Rosso. I graffiti del sepolcro *R*. Conclusioni generali. Appendice all'illustrazione dei graffiti del muro *g*: 1. Contenuto spirituale dei singoli graffiti del muro *g*, 2. Concetti espressi sul muro *g*, 3. Associazioni grafiche sul muro *g*, 4. Misure dei singoli graffiti del muro *g*. Indice delle illustrazioni. Indice del volume II.
 - III. Presentazione, Tavole, Indice analitico, Indice dei graffiti del muro *g*. Indice del volume III.
-

La cospicua opera ha per oggetto una serie di graffiti che antichi Cristiani lasciarono scritti intorno alla «Memoria» dell'apostolo Pietro. Si trovano sotto l'altare papale e risalgono ad un'epoca molto remota, anteriore alla costruzione della basilica costantiniana.

Sopra un muro gremito di scrittura (il muro *g*) si è scoperto l'uso di una singolarissima crittografia mistica, della quale sono state rinvenute numerose conferme anche altrove. Applicando le chiavi di questa crittografia ai graffiti del Vaticano, si giunge a conclusioni di grande importanza per quanto riguarda San Pietro e, in generale, la storia della Chiesa.

Anzitutto si può constatare che sul muro è ricordato più volte il nome di Pietro, finora creduto assente. Si osserva poi che questo nome viene di regola intrecciato al nome di Cristo: motivo che rispecchia l'intima unione delle due figure. Inoltre i graffiti hanno conservato un accenno alla vicina tomba di Pietro. Altro elemento di notevole interesse è poi la comparsa del nome di Maria, spesso associato ai nomi di Cristo e dell'Apostolo nella medesima acclamazione di vittoria.

Lo studio di ulteriori graffiti (del muro Rosso e del sepolcro *R*), ancora più antichi, permette di affermare che già nella prima metà del II secolo fioriva in questo luogo un culto cristiano, connesso col sepolcro di Pietro, e ci riporta quindi ad un'epoca nella quale dovevano ancora vivere moltissimi i cui padri avevano assistito — testimoni oculari — alla predicazione e al martirio del primo Vicario di Cristo.

